

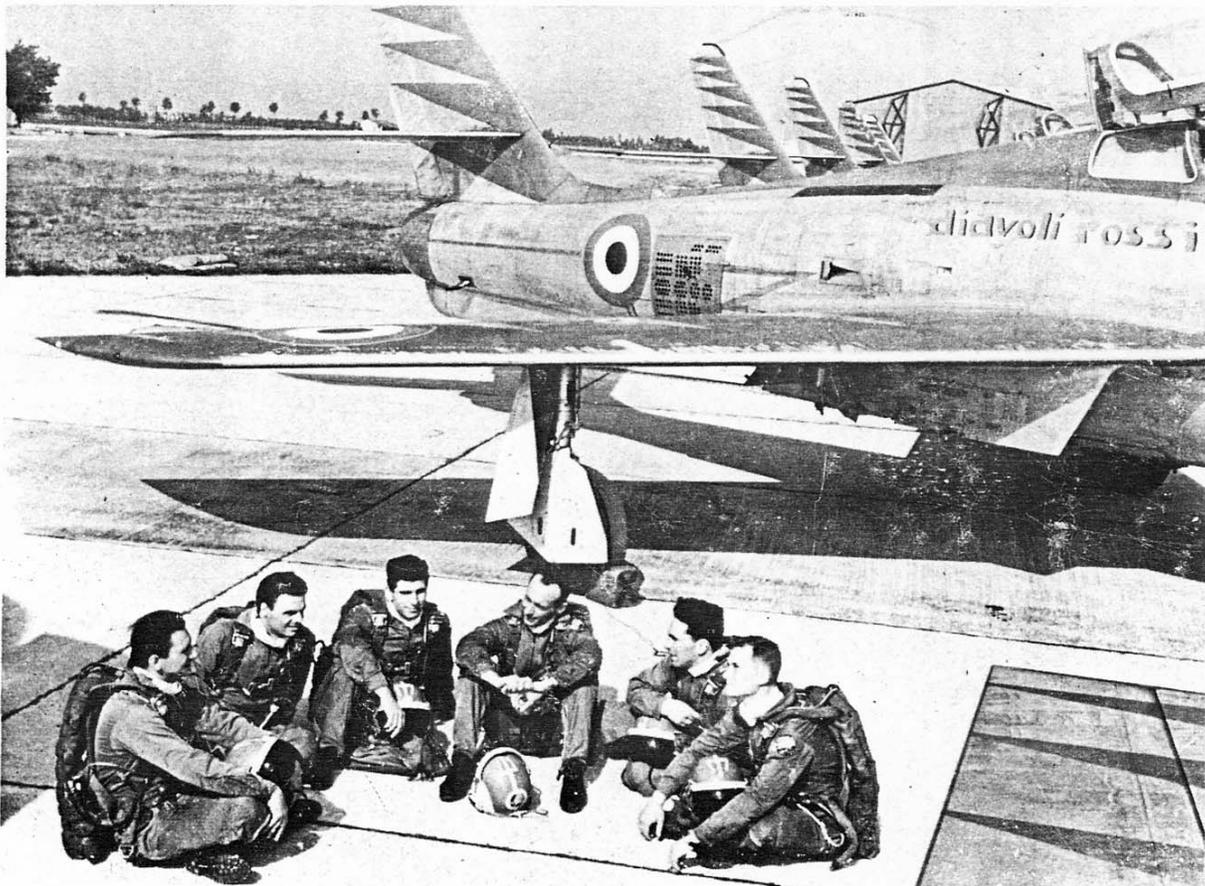


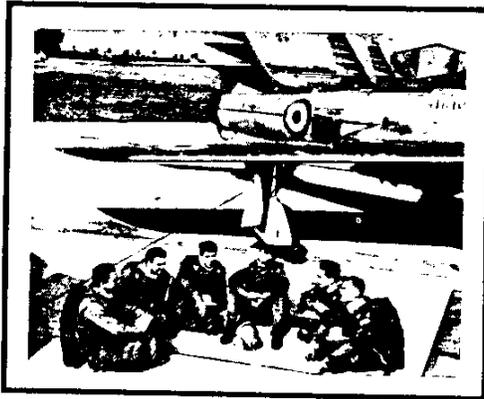
il notiziario IPMS

INTERNATIONAL PLASTIC MODELLERS' SOCIETY — SEZIONE ITALIANA

Vol. 4, No. 4 — Dicembre 1972

ARCHIVIO I.P.M.S.
ARCHIVIO PECCHI N.





Un'immagine datata 1958 che ci mostra equipaggi e velivoli della pattuglia acrobatica Diavoli Rossi della 6ª Aerobrigata su Republic F-84F. Notare in primo piano a destra parte degli impennaggi orizzontali con la caratteristica colorazione.

INDICE

| | Pagina |
|--|--------|
| I modelli prodotti nell'Europa Orientale | 1 |
| Republic F-84F - Pattuglie acrobatiche dell'A.M.I. | 8 |
| Il Museo della Guerra di Trieste | 12 |
| Schemi di M.C. 202 dal Canada | 12 |
| Suggerimenti e consigli - L'aeropenna | 15 |
| Novità reperibili in Italia: | |
| Kit | 17 |
| Decal | 17 |
| Libri | 18 |
| Pubblicazioni periodiche | 20 |
| Summary | 20 |

La collana "Storia dell'Aviazione", questa recente iniziativa dei Fratelli Fabbri Editori, costituisce certamente uno degli avvenimenti più importanti degli ultimi tempi per tutti gli appassionati di aviazione ed al tempo stesso di modellismo.

C'è da ritenere che la maggioranza dei soci non avrà esitato un attimo dopo aver visto la prima dispensa ed aver realizzato che per il prezzo normalmente pagato per il kit accluso si otteneva anche il fascicolo. Dopo questo primo passo, in genere, il meccanismo della raccolta e del collezionismo scatta inesorabilmente.

Di quanto "bollisse in pentola" eravamo già al corrente per via di contatti a suo tempo avuti con la casa editrice, ma non conoscevamo i particolari e la data di partenza. Che dire? A nostro avviso solo un gran bene! E questo sia per il contenuto intrinseco della pubblicazione sotto il profilo testi, tavole a colori e fotografie, sia per l'abbinamento che si è voluto dare all'aspetto modellistico che prescinde dalla pura e semplice inclusione del kit ogni tre numeri. C'è da osservare che qualche volta i colori delle tavole lasciano un po' perplessi (ci viene in mente l'azzurro usato per i Nieuport del primo numero che dovrebbe rappresentare l'alluminio) ed in generale sono un po' "caramello", soprattutto per i disegni con i soli profili. Per contro la stampa è sempre molto nitida e di ottima qualità.

L'abbinamento con il modello finirà certamente con il promuovere potentemente l'hobby del plastimodellismo avvicinando masse sempre più vaste di persone che trovandosi il kit in mano, la colla, le istruzioni per montarlo e tavole a cui ispirarsi per la sua decorazione finiranno col rimanere coinvolte. Molti probabilmente avranno spesso meditato di farlo, ma poi saranno stati frenati da un inconscio e ingiustificato senso di vergogna o dignità verso un oggetto che dai più è considerato solo un "giocattolo".

Bene, molti tra costoro finiranno col voler approfondire questa esperienza, soprattutto quando le dispense tratteranno periodi storici a noi più vicini nel tempo e diventeranno così dei potenziali iscritti o per lo meno degli appassionati. Riteniamo quindi che questa iniziativa, oltre al piacere che individualmente ci darà ogni settimana, finirà con il potenziare la nostra associazione.

Trascinati da questo aspetto, stavamo tralasciando di citare gli autori che contribuiscono per i testi e le tavole: soprattutto la formidabile associazione costituita da nomi quali Apostolo, Bignozzi, Catalanotto e Falessi che costituisce una sicura garanzia.

Fratelli Fabbri Editori, GRAZIE!!

A.M. BELLEI

I MODELLI PRODOTTI NELL'EUROPA ORIENTALE

Introduzione

La produzione di modelli in plastica dei paesi dell'Europa Orientale è poco nota in occidente ed in particolare in Italia sia perchè questa produzione non ha mai raggiunto il nostro mercato, sia perchè lo studio dell'Aviazione Sovietica e dei paesi satelliti, con i relativi misteri, ha indirizzato il modellista verso la produzione più facile e più nota, inducendo l'apparente difficoltà, una sorta di pigro disinteresse. Se a questa situazione determinata da motivi contingenti e dal vuoto culturale, si aggiunge la mancata informazione sulla produzione dei modelli e la difficoltà di ottenerli-stante il fatto che, per le disposizioni valutarie vigenti in quei paesi, il baratto sia l'unico strumento commerciale — si comprende come il modellista, desideroso di spingere i propri interessi anche in questo campo debba superare non poche difficoltà. Ci è sembrato pertanto utile, al fine di un orientamento preliminare, condurre una indagine sull'argomento.

Và detto subito che si tratta di una produzione non priva di interesse che se ha esordito con delle realizzazioni piuttosto "crude" è andata e va costantemente migliorando sino a raggiungere, in vari casi, uno standard accettabile. Considerato poi che molti soggetti non sono mai stati inclusi nelle serie occidentali si comprende come, la costruzione di alcuni di essi, può completare ogni collezione con una nota originale e "curiosa" ma, in ogni caso, importante trattandosi sempre di riproduzioni di apparecchi espressi da una industria che, nella competizione mondiale, non solo ha raggiunto il livello di quella americana ma l'ha addirittura superata, sia nella linea civile che militare.

Situazione al luglio 1972 e considerazioni generali

Un prospetto della situazione attuale può essere riassunto nel seguente elenco:

| Paese produttore | ditta | pezzi prodotti |
|---|-------------------------|-------------------------|
| Repubblica democratica Tedesca (R.D.T.) | 1E.Kurt Haufe | n.3 |
| | 2E.V.E.B. | n.22 |
| | 3E.Espewe | n.2(?) |
| U.R.S.S. | 1R.M.C.C.NE | aerei n.15 Carri n.1 |
| Polonia | 1P.Pokoj | n.1(?) |
| | 2P.Ruch | n.3 |
| | 3P.Plastic | n.2 |
| | 4P.Zabawek Wozniakowsky | ? |
| | 5P.Solnas | ? |
| Cecoslovacchia | -Coopexim | n.1 |
| | 1K.Kovozárody Prostějov | n.4 |

Nella elaborazione di questo prospetto informativo abbiamo seguito denominazioni e codici di identificazione così come formulati nel repertorio: "Scale Plastic Kits of the World 1971".

A proposito di detto repertorio occorre avvertire che, per quanto riguarda l'Unione Sovietica, la denominazione originale della fabbrica — così come impressa in caratteri cirillici nelle scatole di montaggio — venga variamente indicata nella lingua inglese e leggermente modificata (quasi mai si parla della intestazione: "Giovane Tecnico") e, mentre nel repertorio citato le

abbreviazioni M.C.C.NE corrispondono a "Moscow City Council of National Economy's Factory of Metal and Plastic Toy" ne testi essa viene citata come S.S.F. (Soviet State Factory) locuzione che abbiamo anche noi adottata come la più breve e la più pratica.

Anche per la Kovozárody Prostějev cecoslovacca, abbiamo adottato la sigla K.P. entrata adesso nell'uso comune.

Naturalmente, il particolare che non di ogni ditta sia dato conoscere i dati precisi della produzione (la Coopexim ad esempio non è neppure citata nel repertorio) ha ristretto la nostra indagine ai dati più certi nulla togliendo, con questa operazione, ad una valutazione orientativa ed all'economia generale dell'argomento.

Per quanto riguarda l'attività produttiva nel senso cronologico, sembra che la V.E.B. (che, nella Germania occidentale assume la ragione commerciale di "Demusa") sia la più antica, essa quindi precede i primi modelli polacchi che si fanno risalire al 1964.

La ditta più giovane è la K.P. cecoslovacca (1970) che, per un gusto più aderente a quello occidentale e per gli evidenti perfezionamenti nello standard generale ha cominciato a polarizzare l'attenzione su tutta la produzione della Europa Orientale per cui si può dire non passi giorno che ad essa non siano dedicati studi particolari che occupano sempre un posto maggiore nella letteratura specializzata.

Una analisi particolareggiata ci rivela alcuni elementi caratteristici di questa produzione. Innanzitutto essa riguarda principalmente la produzione di aerei (solo da poco la S.S.F. ha esordito con un carro, unico esemplare orientale); le scatole o buste immesse sul mercato sarebbero una cinquantina riproducenti una trentina di tipi.

La produzione è quasi tutta accentrata nella Germania Orientale e nella Unione Sovietica; l'industria di questi due paesi ha spesso riprodotto e riproduce gli stessi tipi, sia nella stessa scala (1/100) che nella scala alternativa che, in genere è quella in 1/50.

Polonia e Cecoslovacchia hanno adottato la scala 1/72 e producono solo in questa dimensione.

Oggetto prevalente delle riproduzioni è l'aviazione civile con 13 pezzi relativi ad aerei commerciali sovietici e cecoslovacchi e quattro per quella occidentale, con un totale di 17 pezzi; più di un terzo cioè della intera produzione.

Seguono gli elicotteri e gli aerei da combattimento in parità e quindi gli addestratori; questi ultimi in numero di tre (T.S.11 "Iskra"; L-29 "Delfin"; Yak 18P.) La massima parte dei tipi riprodotti si riferisce storicamente al periodo successivo la seconda guerra mondiale attuale sia per quanto riguarda l'aviazione civile che militare. Per quanto riguarda quest'ultima tuttavia già si comincia a risalire nel tempo come dimostrato dalla produzione della K.P. (IL-10 alias B-33) e dal recente S.S.F. "Yak 3".

Gli aerei militari riproducono tipi di fabbricazione sovietica, polacca e cecoslovacca ad eccezione di un solo Saab J 35 (prodotto dalla VEB); cinque a pistoncini e sei jet, ivi compreso il citato Saab J35.

Gli elicotteri sono in tutto sei, tutti di fabbricazione sovietica e, verosimilmente d'impiego civile nella "Aeroflot" (si tenga presente che questa non è solo la compagnia di bandiera ma si estende anche a tutte le attività di volo non militari); i tipi sono quelli ideati dallo Ing. Mikhai L.Mil; uno solo è del prolifico Ing. Yakovlev (Yak 24P); assenti del tutto i Kamov di più frequente e specifico impiego militare.

Inutile osservare come tutti i tipi della scala 1/100

della produzione est siano il complemento ideale di quelli ovest e giapponesi nella stessa scala; constatazione rilevante laddove si pensi che l'attuale moda gigantismo-vacuum è destinata ad un processo di critica e ad un ripensamento dettati soprattutto dalla urgenza di mini collezioni imposte dalla limitata disponibilità di spazio (male comune in tutto il mondo), dalla malcelata avversione delle mogli per non dire delle disponibilità di mezzi specialmente per quanto riguarda i giovanissimi. (Quanti di noi coltivino l'intenzione di costruirsi un aeroporto privato od una caserma per ricoverare i loro carri-mammouth non ci interessano! La miniaturizzazione è implicita nell'arte del plastimodelismo; secondo me).

Chiusa questa parentesi passiamo ad elencare i vari soggetti della produzione; a buona parte di essi abbiamo aggiunto qualche nota informativa o qualche notazione per consentire un certo orientamento:

PRODOTTI DALLA V.E.B. (REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA)

Piston e Turboelica Trasporti

Monomotori

L-60 "Bragadir" monoplano ad ala alta per lavoro agricolo. Orig. Cecoslovacchia (1967)
 AN-2 (1/64) "Colt" Biplano trasporto leggero.

Bimotori

Aereo 45 aereo da collegamento. Orig. Cecoslovacchia (1955)
 IL-14 (1/85) "Crate" simile al C-47/DC.3
 AN-24 "Coke" biturboelica

Quadrимotori

IL-18 Moskva "Coot" liner quadriturbina tipo Viscount (1957) il più diffuso della "Aeroflot"
 TU-114 Quadriturbina (1962)

Jet Commerciali

Bireattori

TU-104 Primo Jet Commerciale Sovietico (1955)
 TU-134 Bireattore civile simile al BAC.III (1967)
 Caravelle

Trireattori

Boeing 727

Quadrireattori

IL-62 "Classic" Intercontinentale tipo VC-10
 DC-8
 Comet IV

Elicotteri

MIL Mi-1 "Hare" primo prodotto in serie (1950), piston
 MIL Mi-4 "Hound" simile al Sikorsky S-55. Il più largamente usato

MIL Mi-6 (1/85) "Hook" il più grande del mondo (1965) biturbina

MIL Mi-10 "Harke" gru volante (deriva dal precedente)

Yak 24.P "Horse"

Combattimento

MiG-15 (1/50)
 MiG-19 Farmer
 MiG-21 Fishbed
 Saab J-35

I modelli, se non altrimenti indicato tra parentesi, sono tutti nella scala 1/100.

PRODOTTI DALLA S.S.F. ("GIOVANE TECNICO" (U.R.S.S.))

Aerei: nella stessa scala 1/100 gli stessi tipi della V.E.B. e cioè: TU-114, IL-18, IL-62 e gli elicotteri Mi-6, Mi-10 e Yak-24P.

In scala 1/50 il tuboelica AN-24 (prodotto in 1/100 dalla V.E.B.), il quadrimotore AN-10 ed il trigetto Yak-40 (quest'ultimo immesso recentemente in servizio anche in Italia).

La produzione prosegue con l'elicottero biturbina Mi-8, con gli apparecchi da combattimento MiG-19 "Farmer", MiG-21F "Fishbed C", Yak-25 "Flashlight" e con l'addestratore Yak-18P.

Recentemente è stato messo in commercio uno Yak-3 (1/50) che è l'unico esistente nella produzione mondiale.

Carri: T-34 (135) una descrizione di questo modello è comparsa su "Scale Models" nella edizione marzo '72.

PRODOTTI DALLA "RUCH" (POLONIA) IN 1/72

Combattimento: PZL P.11C (caccia monoplano dalla caratteristica ala a gabbiano - 1935)

PZL P.23 "Karas" (monoplano triposto ad ala bassa concepito per l'appoggio diretto o "front line type a/c" esclusivo dell'aviaz. polacca 1936)

Addestramento: TS.11 "Iskra".

(Le abbreviazioni PZL corrispondono a Paustowe Zaklady Lornicze = Fabbrica di aerei statale).

La Ruch ha recentemente cessato la sua attività.

PRODOTTI DALLA "COPEXIM" (POLONIA) IN 1/72

Combattimento: PZL P.23A "Karàs" Attac bomber.

PRODOTTI DALLA "PLASTIC" (POLONIA) IN 1/75

Alianti: SZD. 19 "Zefir 2" e SZD. 8 "Jaskolka". Di questi modelli sappiamo molto poco ed è un peccato perchè sono gli unici che su un piano mondiale siano dedicati ad alianti moderni e non di impiego bellico. L'amico Bellei, che possiede ed ha montato lo Zefir 2, lo giudica un modello abbastanza preciso e curato.

PRODOTTI DALLA "POKOJ" (POLONIA) IN 1/50

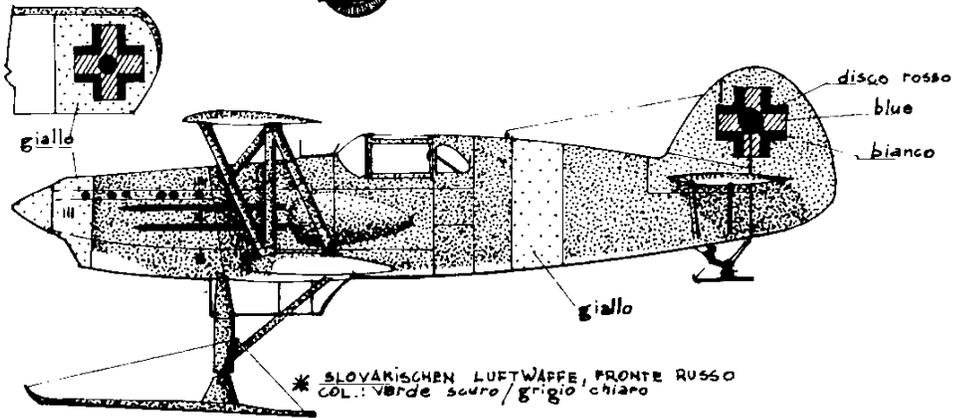
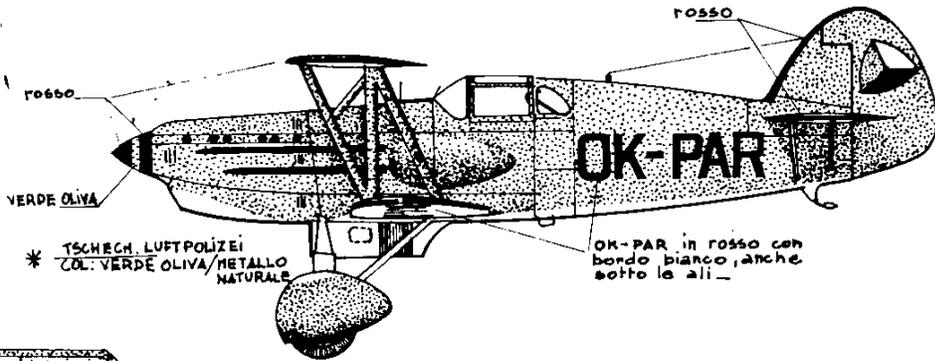
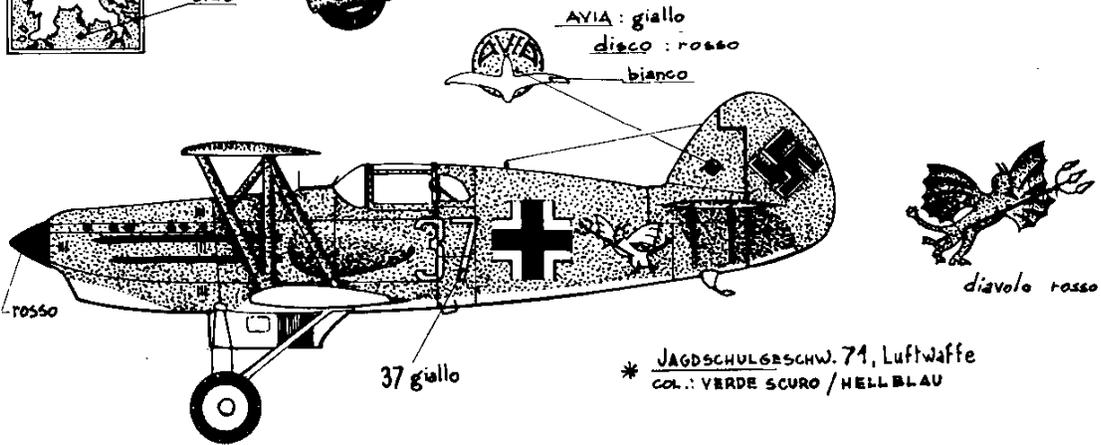
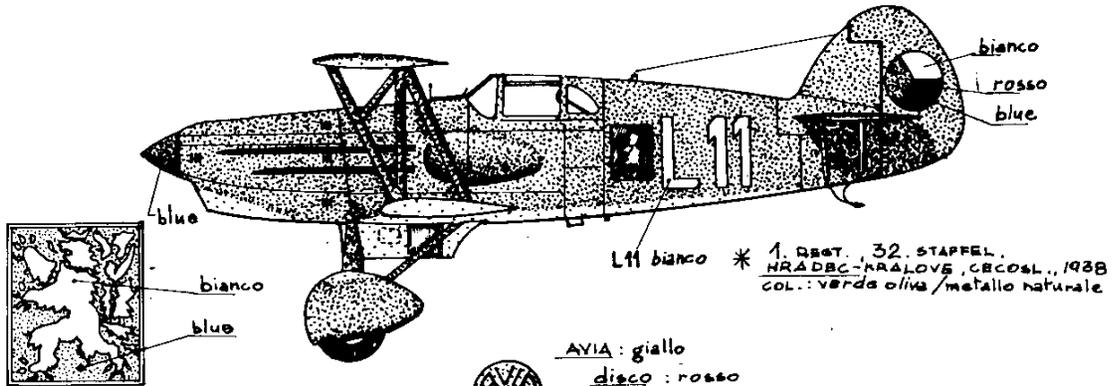
Combattimento: MiG-19

PRODOTTI DALLA "KOVOZARODY PROSTEJEV" K.P. (CECOSLOVACCHIA) 1/72

Addestramento: L-29 "Dolfin" Jet trainer

Combattimento: Biplano Avia B.524

AVIA B-534



D. Rezzulli III
IPHTS rally of 19473 (da una tavola di HENJ - IPHTS AUSTRIA)

IL-10 (Avia B-33) close support fighter costruito su licenza.

MiG-19S, ultimo prodotto di questa ditta noto in Europa occidentale.

Il programma futuro annunciato dalla K.P. comprende: Smolic S-328, Lavockin LA-7, MiG-17PF e Avia-35.

E' interessante notare come il MiG-19 abbia attirato l'attenzione di molte ditte produttrici oltre ai citati modelli della Pokoj e della SSF (entrambi in scala 1/50) ed a quello della K.P. (in 1/72) si debbono aggiungere quello della "Central" giapponese sempre in 1/72.

Per quanti poi volessero completare la triade combattiva dell'esercito Sovietico nella seconda guerra mondiale (Yak-3 e 9; IL-10; LA-5) ricordiamo che, oltre ai modelli citati ed a quelli della Airfix possono disporre del Lavochkin LA-5 FN della Rareplanes. Questo modello, che riproduce l'ultimo caccia a pistoncini impiegato nella Unione Sovietica, è anche l'unico sin'ora esistente.

COME VENGONO GIUDICATI QUESTI MODELLI

Anche se riportiamo in altra parte di questo esame (affrontato per la prima volta in maniera organica nella nostra letteratura) i pareri espressi da due nostri Soci, possiamo affermare che manca ancora quella pratica generale e quella confidenza diretta con l'argomento utile alla maturazione di un giudizio anche tenendo presente che si tratta di una produzione difficilmente accessibile ed in fase di evoluzione e di perfezionamento.

I giudizi valutativi, utili per l'orientamento del modellista, risultano sia dall'esame di campioni ricevuti dai paesi d'origine, sia da altri che ci fu possibile esaminare in occasione di una nostra visita alla Direzione U.K. a Londra, ma soprattutto dalle recensioni apparse sempre più frequentemente a partire dal 1964 su riviste di modellismo di lingua inglese e, segnatamente da "Flying Review" e da "IPMS/Magazine".

Queste segnalazioni della stampa specializzata sono caratterizzate dalla formulazione di giudizi sempre migliori al punto da ritenere che questi modelli est, anche se privi della brillante veste esteriore sempre più allattante, tipica della produzione occidentale e giapponese, siano destinati ad affermarsi sempre più nel loro vero contenuto "plastico".

Come accennato, la produzione più recente è quella più perfezionata e si avvicina a gran passi a quella occidentale anche nella standardizzazione delle scale.

Le scatole, con relativi "box art" si presentano tuttavia ancora dimessamente per il nostro gusto; l'involucro, di un cartoncino flessibile e poroso, offre poca protezione e si deforma facilmente nelle spedizioni rovinando il contenuto; la qualità della plastica è spesso scadente ed a volte argentata, le decals sono generalmente povere, le insegne incise, le istruzioni nella lingua originale; tutti inconvenienti che non sappiamo se legati a difficoltà materiali o di mentalità, nel senso della impostazione psicologica del nostro hobby; la prima ipotesi sembra comunque essere la più probabile.

RIFERIMENTI E DOCUMENTAZIONE

Sono numerosissimi ed abbracciano un campo molto vasto sia per quanto riguarda la tematica generale che la illustrazione dei singoli argomenti. Siamo costretti a

tralasciare una citazione seppur sommaria di essi riservandoci di riserVARLA a quanti, interessati all'argomento, vorranno interpellarci privatamente.

Non possiamo tuttavia fare a meno di citare alcune pubblicazioni di pronto impiego quali potrebbero essere:

La Aircam Series n.55 "Czech A.F." 1918-1970
"Polish A.F." by T.B. Cyr Ed.Osprey
"The Red A.F. in Combat" sino alla fine della II guerra mondiale Ed.Grenadier Book
"The Red A.F. 1913-1963" Micro Minitex Books.
I Profiles n.122 "The Polikarpov I-16"; n.185 "The Yak-9 Series"; n.88 "The Ilyushin IL-2"; n.149 "The Lavotchkina LA-5"; n.170 "PZL.P-24"; n.75 "PZL.P-11"; n.104 "PZL.P-23 Karas"; n.152 "The Avia B534".

Una novità per i nostri lettori potrebbe essere costituita dalla segnalazione della esistenza di una pubblicazione in Polonia analoga ai "Profiles" inglesi e che va sotto il nome di "Typy Broni i Uzbrojona" vero controaltare "rosso" che nulla ha che ad invidiare a quello occidentale; le singole monografie sono divise in cinque sezioni (aerei, carri, navi, armamenti, veicoli spaziali); sin'ora sono usciti 15 titoli e tra essi quelli che maggiormente interessano il nostro argomento possono essere i n.1: "T-24"; 3: "PZL.P-24"; 5: "PZL.P-37 Los"; 10: "IL-2"; n.13 "TSS-11 Iskra".

Anche gli articoli descrittivi contenuti nelle pubblicazioni delle varie branche IPMS sono ormai numerosi anche se riguardano la produzione più recente; dobbiamo limitarci a citare l'articolo apparso sull'Avia B-534 (IPMS/Mag. Aprile 1972 pag.2) che, oltre a recensire il modello, contiene la traduzione dei termini indicanti i colori nella lingua cecoslovacca, e l'altro articolo sullo "Yak-3" comparso nello stesso numero della rivista che contiene le indicazioni per i colormixes.

Nelle stesse pubblicazioni IPMS sono stati illustrati i seguenti apparecchi: L-29 "Delfin"; IL-10; PZL.P-24; Yak-40 e Mil Mi-10K; MiG-15 a cura delle branche USA, Canada, A. Asia, e soprattutto U.K., negli ultimi due anni. Un aggiornamento preciso e documentato ha anche seguito la branca austriaca, mentre buona parte della divulgazione dei prodotti cecoslovacchi è dovuta a Ivan Klusal Direttore del "Prauge Club of the Plastic Modeller".

Rivolgendosi alla Direzione Nazionale della nostra Branch o alla Casa Madre, quanti interessati potranno ottenere non solo consigli ma anche nominativi ed indirizzi di modellisti est con i quali effettuare scambi di modelli e pubblicazioni che possono interessare il modellista. Vale la pena, per qualche volenteroso, di citare queste ultime; tutte in lingua originale:

Cecoslovacchia:

Modelar (Praga)
Latetvi Kismonautica (Praga)
Atom (Praga)

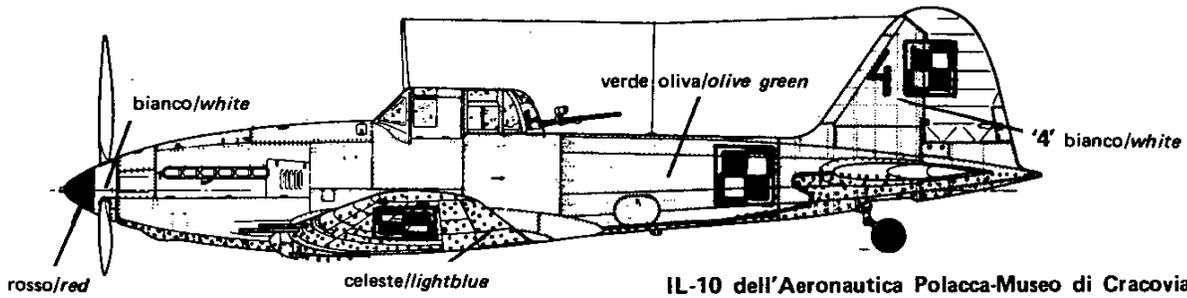
Polonia:

Modelarz (?)
Typy Broni i Uzbrojona (Warszawa)

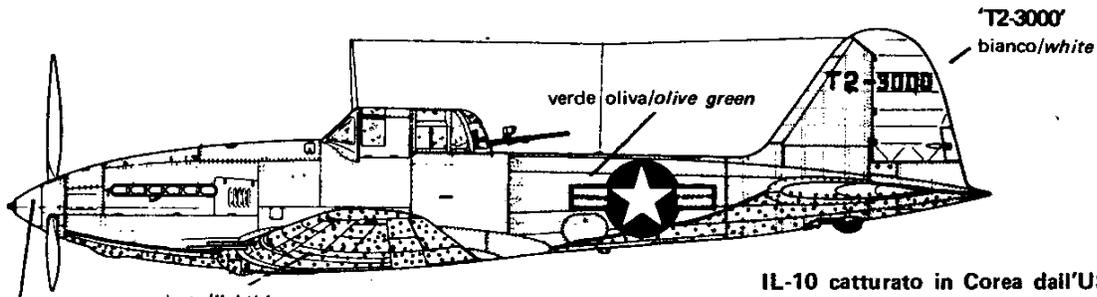
Germania Est:

Modelbau (D.D.R. Berlino)
Fliger Revue (D.D.R. Berlino)

ILYUSHIN IL-10 'BEAST'



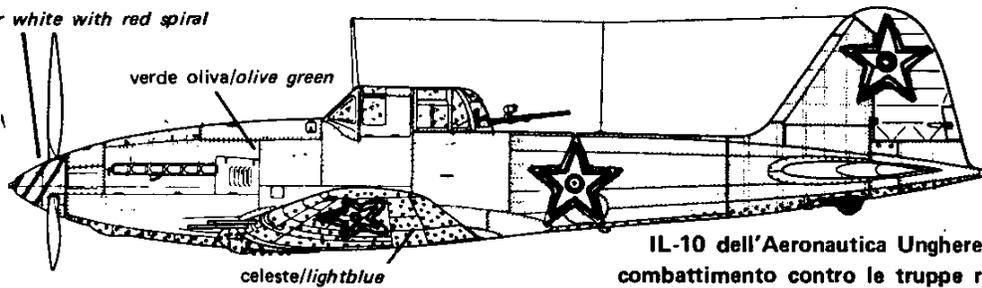
IL-10 dell'Aeronautica Polacca-Museo di Cracovia



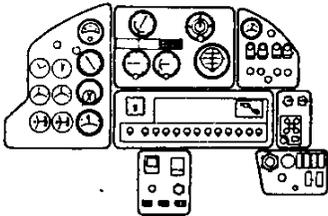
IL-10 catturato in Corea dall'USAF

ogiva verde oliva/
spinner olive green

ogiva bianca con spirale rossa/
spinner white with red spiral



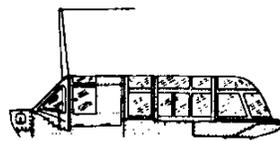
IL-10 dell'Aeronautica Ungherese usato in combattimento contro le truppe russe nel 1956



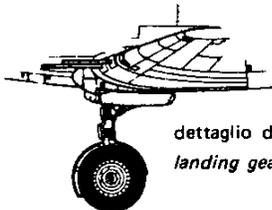
fondo del cruscotto grigio/subframe grey



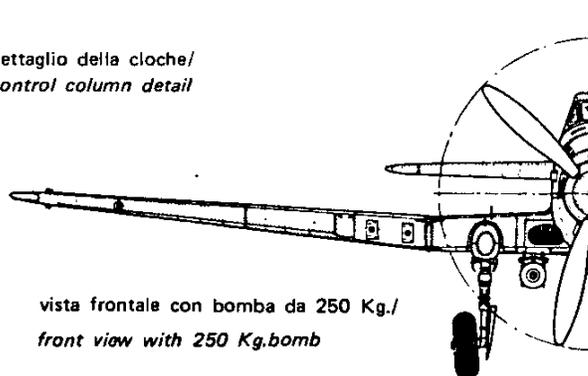
dettaglio della cloche/
control column detail



IL-10 Trainer
dettaglio abitacolo/
cockpit detail



dettaglio del carrello/
landing gear detail



vista frontale con bomba da 250 Kg./
front view with 250 Kg.bomb

dalfrom IPMS-Austria Panorama,Nov.1971

Finlandia:

Suomen Siivet
IPMS Mallari (IPMS Modeller) Helsinki

La necessità di includere una rubrica di plastimodellismo ormai generalizzata (anche in Italia adesso con il nostro JP-4) giustifica la citazione di queste riviste di varia cultura ed informazione non propriamente specializzate.

Permane un dubbio sulla "Modelarz" polacca che abbiamo citato solo per sentito dire non avendo potuto stabilire dei contatti diretti con quel paese né ottenere copia della rivista; saremo pertanto grati a quanti volessero fornirci delle precisazioni in merito.

Abbiamo annoverato la Repubblica Democratica Indipendente di Finlandia nel contesto modellistico Europa-Est solo per motivi pratici e tenuto conto della intenzione espressa in "IPMS Mallari" di dedicare uno studio particolare anche all'Aviazione Sovietica: "nostra stimata nemica".

Ci auguriamo, per concludere, che questo nostro rapido excursus al di là del fatidico muro serva da stimolo a qualcuno per cimentarsi con una nuova, promettente, tematica utile anche al fine di uscire, una volta tanto, dal seminato.

A. Serra

Ringrazio il Sig. Pavel Tresnak di Praga ed il Sig. Alexandr Stefan di Kladno per avermi fornito kit e letteratura; segnatamente quest'ultimo per il kit del S.S.F. T-34 che, a richiesta, invia in cambio di carri occidentali e giapponesi.

ALCUNE RECENSIONI DI MODELLI

L-29 DELFIN - Il primo modello prodotto in Cecoslovacchia è stato il DELFIN L 29, un trainer mono-reattore a due prese d'aria laterali. Questo modello è presentato in busta sullo stile dell'Airfix, in plastica grigio metallo con parti trasparenti di ottima qualità. E' fornito di decal per la versione Cecoslovacca e la versione della aviazione dell'Uganda; unico neo, sono decal lucide e stampate piuttosto pesantemente, tuttavia non sono da buttare, anzi, sono decisamente superiori a molte prodotte dall'Airfix.

Il modello è ricco di particolari, comprende parti interne della cabina, poggiatesta esterni, serbatoi alari ed antenne varie; facile da costruire, basta avere l'accortezza di rifinire e provare le parti prima dell'incollaggio. Se rifinito con un po' di cura si presenta un ottimo modello, certamente fra i più eleganti nella categoria degli addestratori attuali.

AVIA B.534 - Il secondo modello prodotto è disponibile dal mese di aprile del 1971. Un soggetto che senza dubbio interesserà la maggior parte dei modellisti essendo un biplano da caccia impiegato nell'ultimo conflitto mondiale.

Motore in linea, di estetica molto piacevole, offre la possibilità di essere realizzato in numerose versioni, avendo pure combattuto con contrassegni diversi.

Il modello è presentato in scatola con foglio di istruzioni che pur essendo in lingua slovacca è chiaramente esplicito; la plastica in colore azzurro pallido, di ottima fattura, finemente dettagliata, paragonabile, anche come stile di stampi, alle ultime realizzazioni della Frog o dell'Airfix.

A scelta si può costruire la versione con ruote nor-

mali o quella con ruote carenate; le decal consentono l'esecuzione di due modelli diversi: uno cecoslovacco appartenente al 34 Squadrone, 1° Reggimento aereo del 1938, l'altro delle Forze Aeree degli Insorti Slovacchi. Chi non ne fosse ancora soddisfatto, potrà, con decal di provenienza diversa, realizzare le versioni con contrassegni delle Forze Aeree Slovacche, della Luftwaffe, ecc. Gli unici difetti riscontrabili nel kit sono le sbavature e le decal; queste ultime sono lucide, la nitidezza di stampa è buona, ma su cinque copie esaminate il registro era sfasato in tutte in maniera diversa una rispetto all'altra, comunque erano tutte utilizzabili. Il primo difetto citato, cioè le sbavature, è facilmente eliminabile, basta un po' di pazienza ed adattare i pezzi prima dell'incollaggio che nel complesso sono abbastanza precisi. Il giudizio complessivo è comunque ottimo.

PZL.23 KARAS della RUCH - Questo kit è senza dubbio il pezzo più interessante della produzione polacca. L'aereo è stato uno dei primi fra i vari impiegati nel 2° conflitto mondiale; bombardiere monoplano con motore radiale, tre uomini di equipaggio, aveva una linea del tutto particolare, anche se le ruote carenate fanno ricordare il suo più famoso antagonista, lo Stuka. Il modello è presentato in una scatola le cui dimensioni veramente ridotte non lasciano credere le reali dimensioni. La plastica è grigia; le decal sono da buttare, ma anche in questo caso vanno benissimo quelle del PZL.11 della Revell che potrà pure servire per sostituire l'ogiva originale che è inesatta. A prima vista il kit da montare sembrerà poco soddisfacente, ma nel complesso le modifiche da fare non sono molto difficili, oltre a quella suindicata, cioè l'ogiva, bisogna:

- 1) aggiungere la piccola sezione anteriore, in basso, della cabina di pilotaggio (si usa la plastica del piedistallo)
- 2) sostituire le ruote (ottime quelle del Typhoon della Frog)
- 3) allungare con stucco le carenature delle ruote
- 4) risagomare la postazione della mitragliatrice dorsale

Queste sono le modifiche obbligatorie per ottenere un buon modello, eventuali ulteriori elaborazioni potranno essere fatte a giudizio di ogni singolo modellista; il Profile dedicato a questo aereo sarà un valido aiuto per una perfetta esecuzione, che non mancherà certamente di soddisfare anche i modellisti più esigenti completando la loro collezione di un pezzo interessante e certamente fuori dall'ordinario.

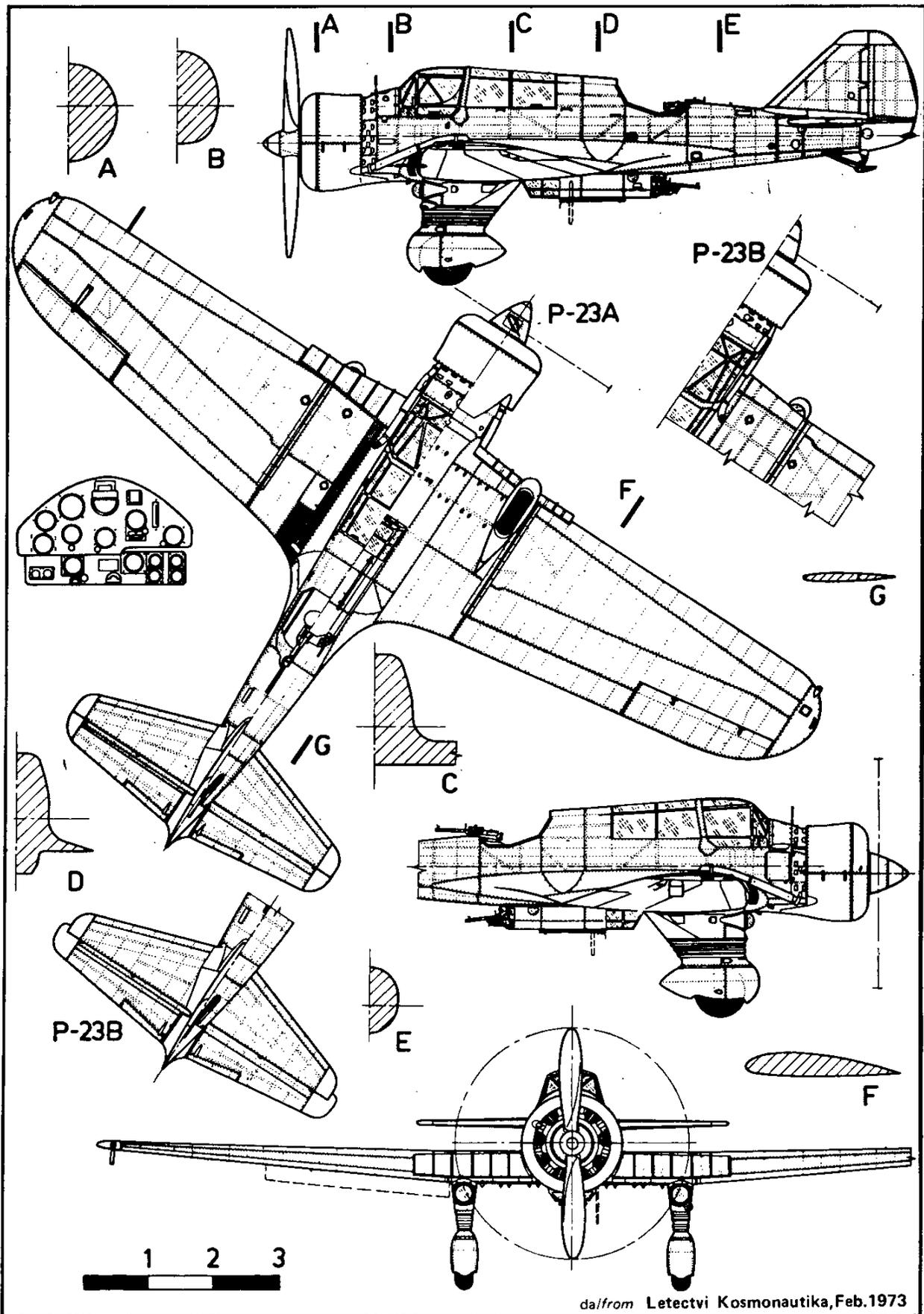
P. Moncalvo

MIG 19

Se i tre modelli precedentemente prodotti dalla Kovožavody Prostejov avevano raggiunto un notevole standard modellistico, l'ultima realizzazione di questa ditta cecoslovacca supera nettamente per qualità la maggioranza dei kit di analoga categoria prodotti dalle ditte occidentali.

Il modello si presenta bene sin dall'apertura della scatola. I pezzi sono quasi privi di sbavature e l'accuratissimo dettaglio di superficie è assai ben proporzionato, cosa questa molto rara nei modelli in scala 1/72.

I numerosi pezzi (tra l'altro vi sono ben venticinque minuscole prese d'aria da distribuire lungo tutta la fusoliera) consentono di realizzare un modello superdettagliato. Ogni particolare è stato curato, anche un



minuscolo faro d'atterraggio da collocare sulla gamba del ruotino anteriore e il dettaglio interno dei vani dei carrelli e dei portelli di questi ultimi. Le parti trasparenti sono buone.

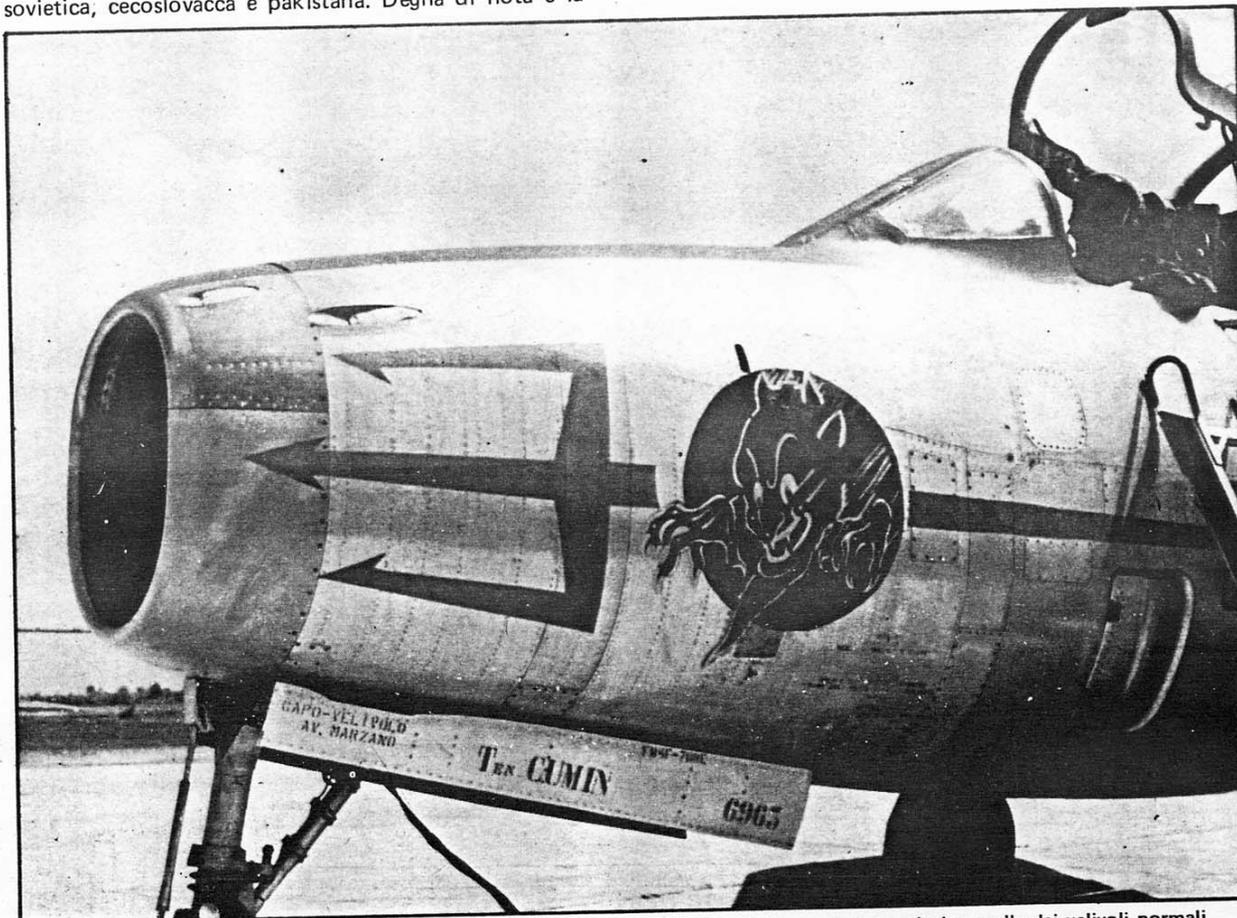
Senza montare l'aereo le proporzioni sembrano esatte e probabilmente lo sono perchè la ditta cecoslovacca avrà potuto disporre di dati di prima mano.

Le decals, lucide, ancora al di sotto del livello qualitativo dell'attuale produzione occidentale, consentono di ultimare tre Mig 19S e precisamente di nazionalità sovietica, cecoslovacca e pakistana. Degna di nota è la

decal che riproduce ottimamente il pannello degli strumenti del pilota. Con i pezzi forniti nella scatola si può costruire solo la versione S con serbatoi supplementari e pods lanciarazzi, ma con opportune integrazioni e modifiche si può realizzare tutta la famiglia di versioni di questo aereo.

Il giudizio globale è nettamente positivo, non rimane che attendere con l'acquilina in bocca le future realizzazioni della K.P.

A. RAZZINI



Primo piano di un F-84F dei "Diavoli Rossi" con ben in evidenza il distintivo di dimensioni superiori a quelle dei velivoli normali

REPUBLIC F-84F — PATTUGLIE ACROBATICHE DELL'A.M.I.

Ne Il Notizionario di dicembre 1971 (Vol. 3, N. 4) trattando degli F-84F in servizio presso i reparti italiani, promettemmo di esaminare in un secondo tempo gli schemi di colorazione delle pattuglie acrobatiche italiane che impiegarono tale velivolo. In tal senso ha provveduto l'amico Borelli con i disegni e le succinte, ma efficaci note esplicative che li accompagnano.

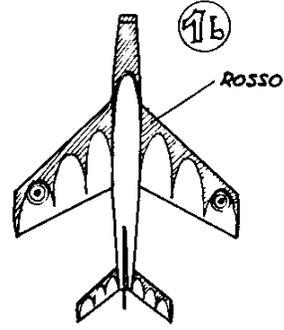
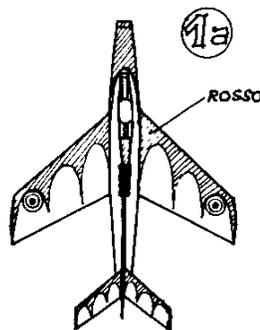
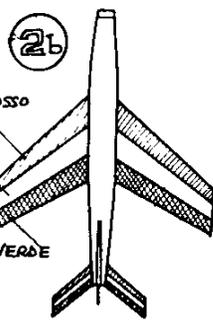
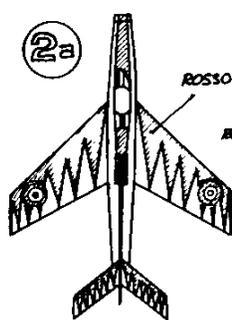
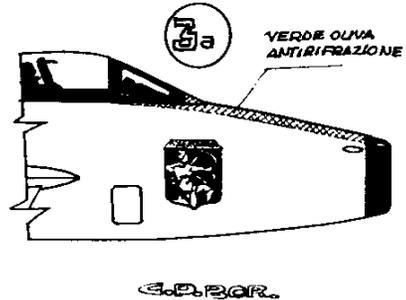
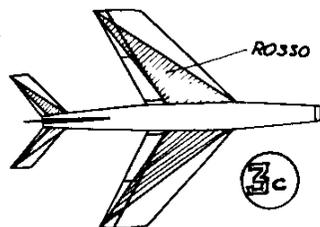
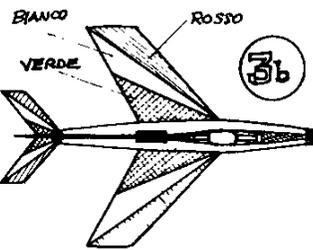
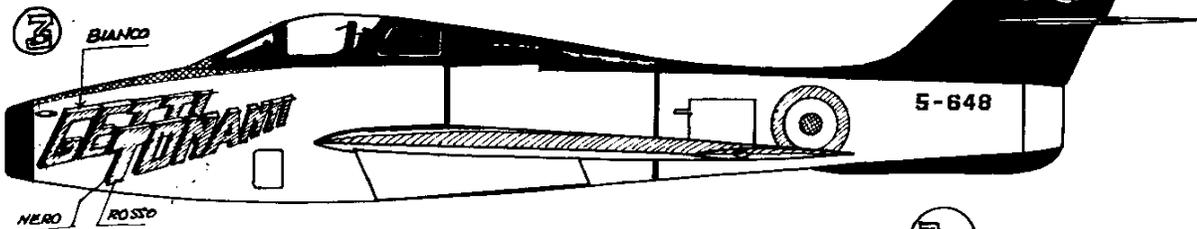
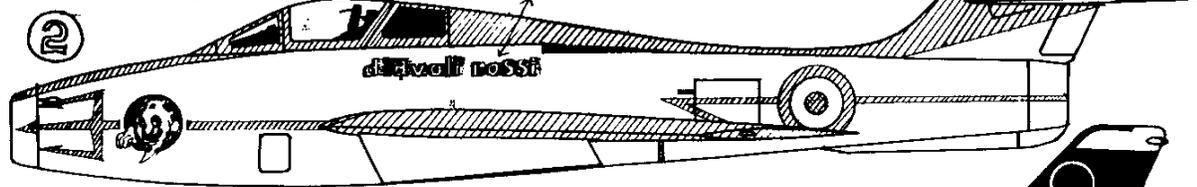
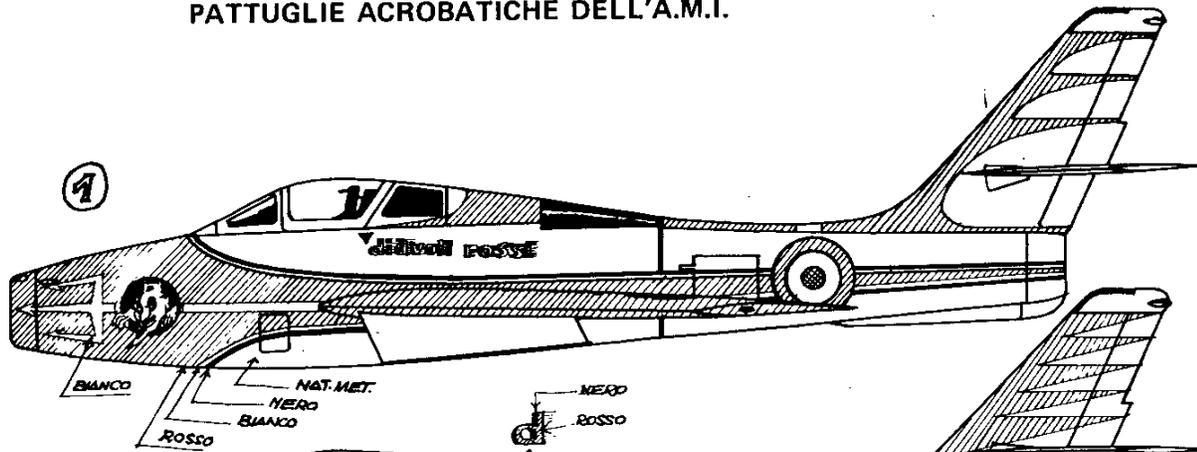
Chi volesse espandere il campo anche ai velivoli acrobatici di altre nazionalità troverà ampia documentazione sotto forma di fotografie e schemi a colori nelle pubblicazioni della serie AirCam e precisamente: N. 14 — Republic F/RF-84F Thunderstreak/Thunderflash, N. 57 — Aerobatic Teams 1950-1970 Vol. 1 e N. 512 — Aerobatic Teams 1950-1970 Vol. 2. Ci sono delle contraddizioni tra i volumi AirCam e quanto da noi pubblicato, ma assicuriamo che i nostri dati sono stati attentamente controllati.

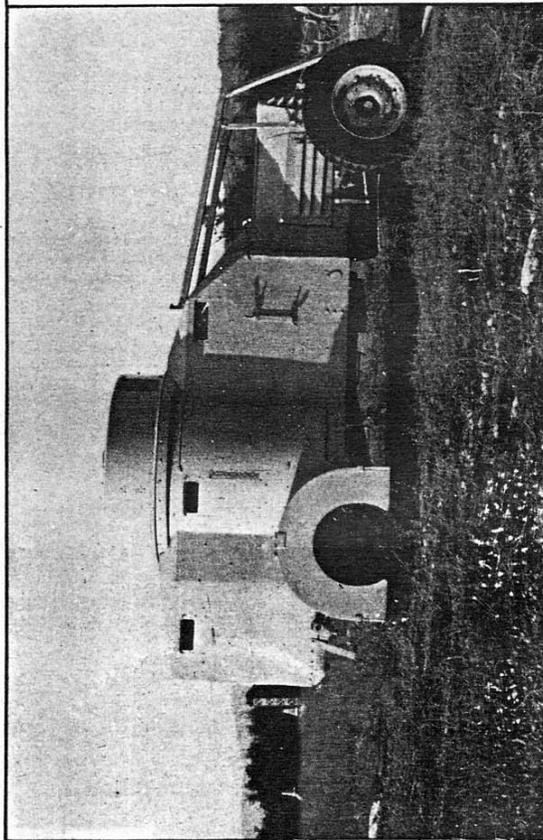
VISTA N. 1 — F-84F della Pattuglia Acrobatica Nazionale della A.M. per il 1958 denominata "Diavoli Rossi", formata dalla 6a Aerobrigata. La colorazione è quella adottata inizialmente e poi modificata in forma più semplice. Per le viste in pianta vedere disegni N. 1a e 1b.

VISTA N. 2 — F-84F P. Acr. "Diavoli Rossi" nella colorazione definitiva con cui è più nota la formazione, anno 1958; il distintivo della 6a A.B. è di diametro più grande che sui velivoli operativi dello stesso Reparto. Per le viste in pianta ved. 2a e 2b (il ventre alare porta le strisce tricolori longitudinali poi adottate in uguale forma da tutte le pattuglie successive, eccetto i Getti della 5a). L'asta del tubo di pitot è spiralata in bianco e rosso.

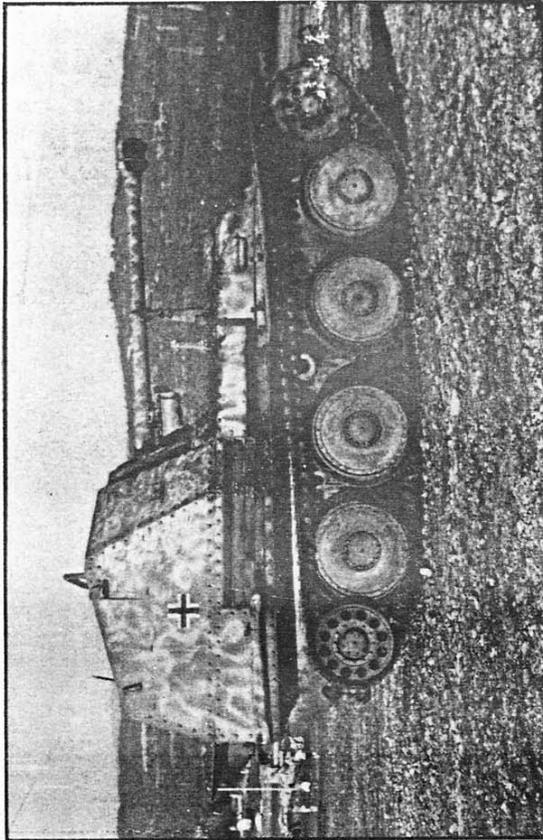
N.B.: La Pattuglia dei D. Rossi nel 1959 (anno in cui la pattuglia ufficiale era quella dei Lancieri Neri) fu formata di nuovo per alcuni mesi per un giro di dimostrazioni negli U.S.A. I velivoli furono prestati negli S.

REPUBLIC F-84 F THUNDERSTREAK
PATTUGLIE ACROBATICHE DELL'A.M.I.





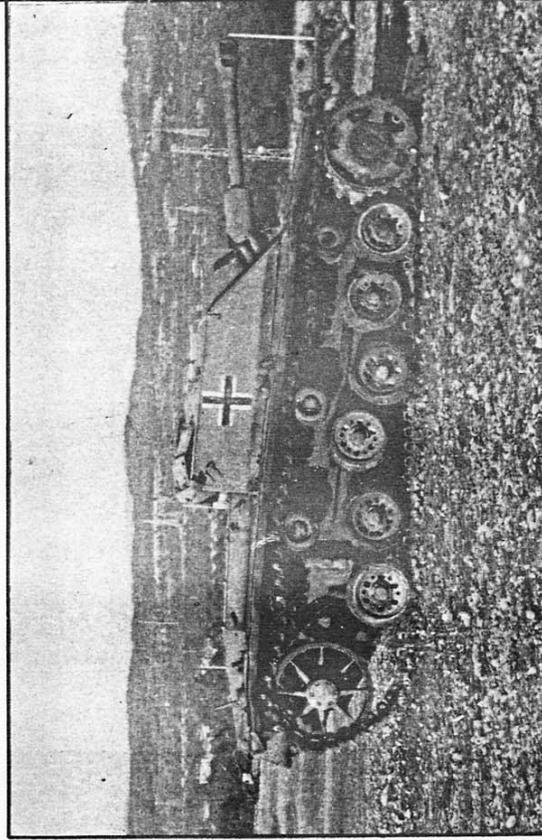
Autoblindo italiana della 1ª G.M.



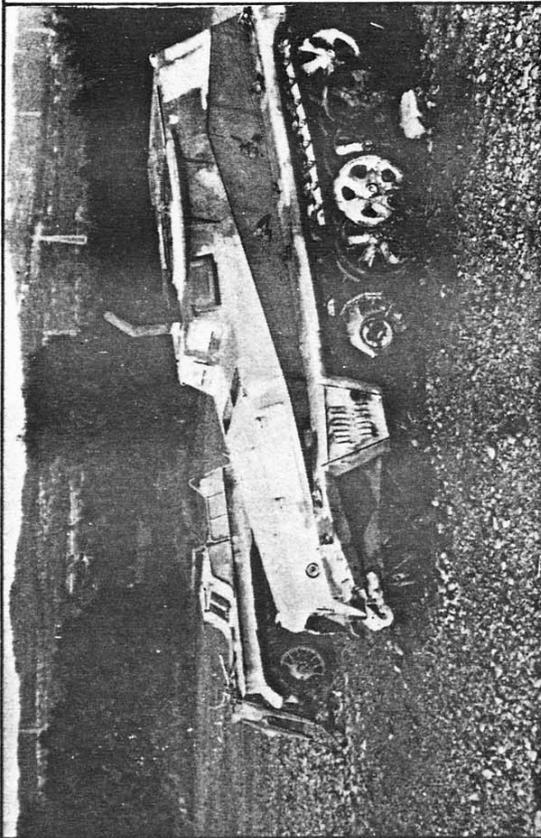
Caccia-carri tedesco Pz Jag 38t "Marder III"



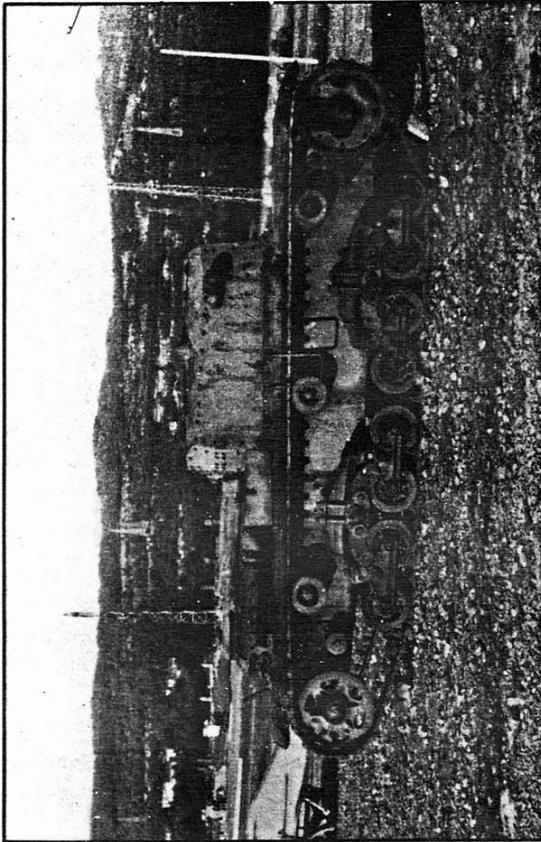
Vagone appartenente ad un treno blindato del comando tedesco dell'Adriatico durante la fine della 2ª G.M.



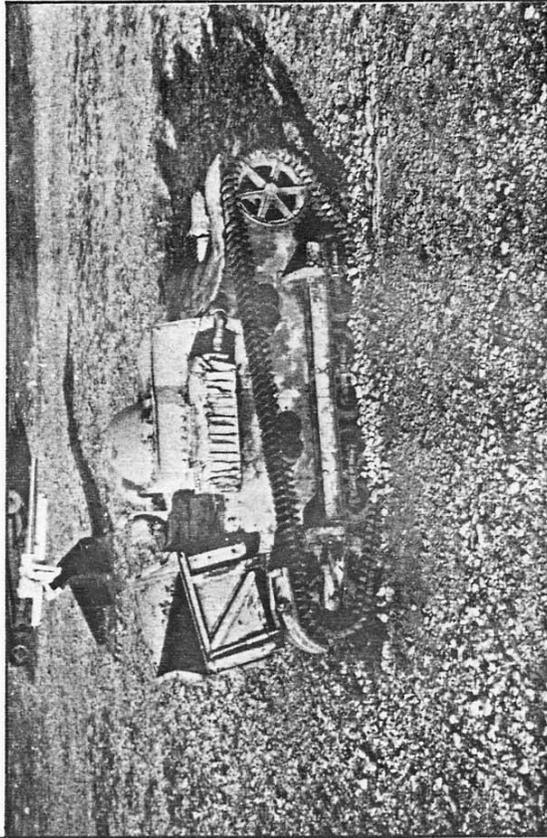
Carro tedesco d'assalto e appoggio fanteria con cannone da 75 mm



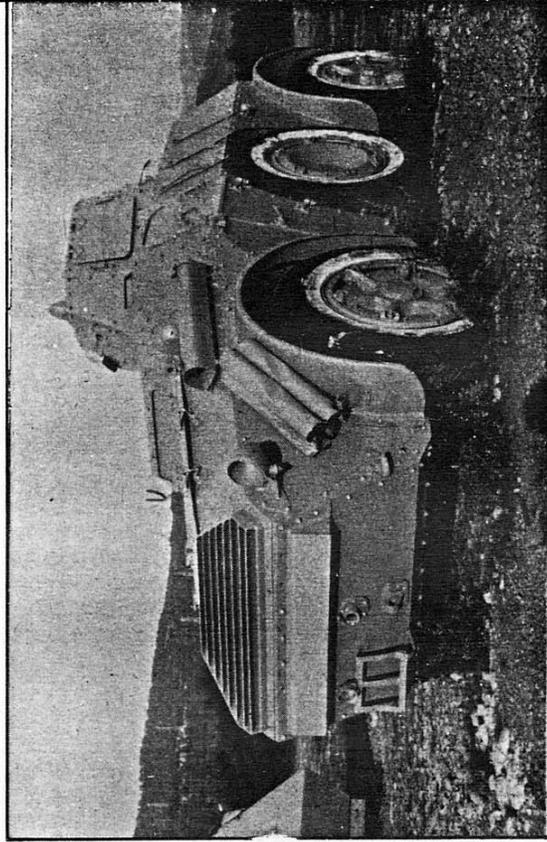
Semicingolato tedesco SdKfz 250/1 polivalente e sul retro piccolo carro usato dai paracadutisti tedeschi



Semovente italiano 75/18 derivato dallo M.13/40 armato con cannone da 75 mm



Carro leggero inglese da ricognizione Carden Loyd Mk III



Autoblindo media italiana da perlustrazione con cannone da 20 mm

Uniti dalla National Guard adottando una colorazione "uso D. Rossi" semplificata: coccarde italiane, diavolo nella posizione usuale sui due lati, tridente sulla fiancata anteriore di fusoliera con l'asta che si dilunga fino allo scarico in coda. Mancano per semplicità le fiamme rosse sugli impennaggi e sul dorso alare, così come le strisce tricolori ventrali. Gli aerei non portano le matricole sulla deriva ed hanno solo un fregio rosso lungo il bordo d'entrata.

VISTA N. 3 — F-84F Pattuglia acrobatica Aeronautica Militare per l'anno 1960 denominata "Getti Tonanti" formata dalla 5a Aerobrigata C. B. La dicitura "Getti Tonanti" compare sul lato sinistro anteriore di fusoliera. I velivoli della formazione hanno una colorazione identica per quanto riguarda le ali (ved. viste N. 3b/3c), mentre si discostano l'uno dall'altro per il colore del telaio capottina/carenatura dorsale/deriva che è diverso per ogni singolo, pure mantenendo un eguale schema. Nella figura è rappresentato il velivolo a finitura nera con cerchi olimpici bianchi, matr. 5-648, abitualmente in uso al 2° Gregario sinistro Ten. G. Orlando. Per gli altri velivoli i colori sono: Rosso con cerchi olimpici bianchi, Verde con cerchi neri, Giallo con cerchi neri, Arancione con cerchi neri, Bianco con cerchi neri. Il velivolo finito in rosso è abitualmente quello adoperato dal capo pattuglia Cap. Picasso (vedi nota).

VISTA N. 3a — Fiancata anteriore destra degli F-84F dei G. Tonanti recante il distintivo della 5a A.B.

P. Borelli

NOTA — Le foto ci mostrano normalmente la formazione composta di cinque velivoli, mentre Borelli ne descrive sei; è da ritenere che la colorazione bianca si applicasse al jolly, ma non ne abbiamo per il momento le prove. Gli accoppiamenti colori-numeri di matricola che siamo riusciti a ricostruire sono: 5-36591 con arancione, 5-619 con verde, 5-648 con nero, 5-785 con giallo e 5-653 con rosso. Non sappiamo nulla degli altri numeri che compaiono nel foglio di decal della scatola di montaggio (5-615 e 5-735), mentre risulterebbe anche un velivolo con colorazione gialla e numero 5-721.

Notiamo infine che il verde impiegato per il dorso di uno dei velivoli è più chiaro del corrispondente colore delle coccarde e delle ali; utilizzando i colori della serie Humbrol normale possiamo suggerire le seguenti tinte: verde n. 38 Lime, arancione n. 18 Orange (smorzandolo con del bianco), giallo n. 8 Yellow e rosso n. 19 Bright Red (appena smorzato). Tutti i colori sono lucidi, ma meno di quanto risulterebbe dall'applicazione delle vernici citate, per cui consigliamo di attenuarne la lucentezza con del "matting agent" o con una mano di trasparente semilucido. Come alternativa si possono usare le seguenti vernici della serie Humbrol Railway (già semilucide): verde n. 101 (smorzato con del bianco), arancione n. 132, giallo n. 120 e rosso n. 121.

A.M.B.

IL MUSEO DELLA GUERRA DI TRIESTE

Chissà quante volte gli appassionati, soprattutto di mezzi militari, avranno meditato con mestizia o con disappunto sul fatto che non esista in Italia un equivalente delle famose raccolte di cimeli quali quella di Aberdeen Proving Ground degli USA o del Bovington Museum inglese. In realtà, a prescindere da qualcosa che in forma embrionale è stato organizzata dall'Eser-

cito (vedi Il Not. di Sett. 1971), esiste in Italia, e precisamente a Trieste, una raccolta di cimeli storici che ha ben poco da invidiare a quelle sopra citate. Si tratta di un museo "fantasma" perchè oltre ad essere sconosciuto alla maggioranza è distribuito in una decina di depositi sparsi per la città. Ha cominciato ad assumere un aspetto più reale e tangibile quando, da alcuni anni, alcuni tra i pezzi più imponenti ed interessanti sono stati sistemati in bella mostra per il pubblico lungo il pendio di una collinetta nei pressi di Trebiciano. Le foto che accompagnano queste note si riferiscono appunto ad alcuni di essi.

Ma si tratta solo di una parte infinitesima di quello che è un patrimonio impensabile di armi, documenti e oggetti, in vario modo connessi con l'attività militare per oltre un milione di voci. Alcuni numeri indicativi sono: 700 spade, 400 pugnali, 2000 archi, 300 pistole, 50 corazzati, 100 cannoni, 2 missili, 3 sommergibili, 3 radar, ecc.

Questa collezione, frutto di 60 anni di continua ricerca, è dovuta all'opera appassionata del Prof. Diego De Henriquez che a sua volta ha ereditato il pallino del collezionismo militare dal padre, ufficiale del genio dell'esercito austro-ungarico. Come spesso succede, l'iniziativa privata ha incontrato diverse peripezie e lungaggini burocratiche per trasformarsi in un effettivo museo ed in una sede opportuna. I primi tentativi si ebbero negli anni successivi alla prima guerra mondiale, ma sembra (per quel che ne sappiamo non si tratta ancora di una certezza) che solo ora con l'interessamento della Regione e del Commissariato del governo il sogno inseguito per mezzo secolo dal prof. De Henriquez stia per tramutarsi in realtà. Il museo dovrebbe aver sede a Trebiciano.

Per il momento gli interessati possono rivolgersi per maggiori chiarimenti al socio Vinicio Soban, Direttore del Centro di Trieste, Via Broletto 22 — 34144 Trieste, Tel. 90365 che ci ha fornito le foto qui pubblicate e le informazioni per queste note.

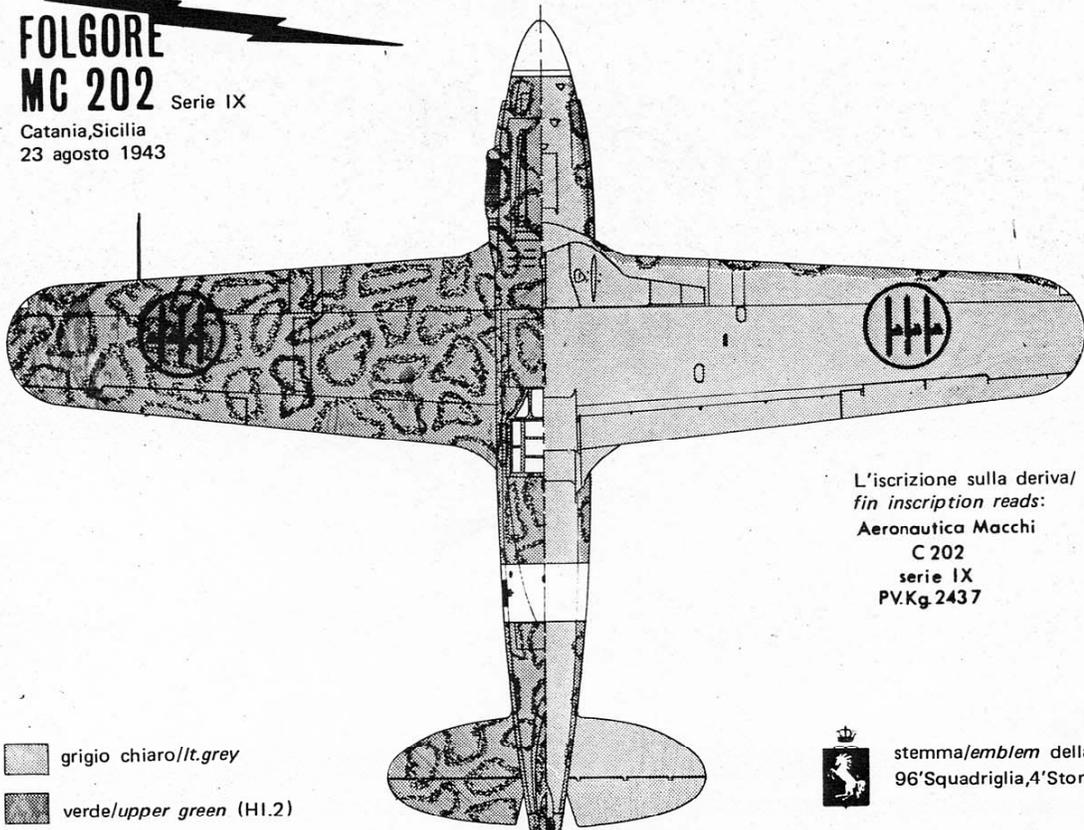
A.M. BELLEI E A. SERRA

SCHEMI DI M.C. 202 DAL CANADA

Tra i velivoli italiani della 2ª G.M. ce ne sono due che ho sempre considerato con una sorta di timore reverenziale, quasi fossero dei "mostri sacri": il S.M. 79 e il M.C. 202. Si tratta, ovviamente, di un punto di vista del tutto personale che probabilmente si giustifica col desiderio di trattare questi soggetti con l'attenzione e la completezza che meritano. Di questo passo si rischia di non parlarne mai, ma a rompere il ghiaccio ha contribuito Mr. R. Migliardi, Editor della pubblicazione dell'IPMS-Canada "Random Thoughts" e appassionato dell'aeronautica italiana della 2ª G.M. Suoi sono i disegni che pubblichiamo e mentre il primo è già comparso sulla copertina del numero di luglio 1972 della rivista Canadese, gli altri sono inediti. Sempre grazie alla sua collaborazione, che si svolge nell'ambito di un rapporto reciproco tra IPMS-Canada e IPMS-Italy, abbiamo ottenuto delle fotografie molto nitide ed interessanti di velivoli italiani catturati dagli alleati durante l'occupazione della Sicilia. Alcune accompagnano i disegni, altre le pubblicheremo in altra occasione. Tutte provengono dalla raccolta dei "Public Archives of Canada" che ringraziano per la gentile concessione; ci sembra che alcune derivino da originali dell'Imperial War Museum di Londra ed infatti non sono del tutto inedite.

A.M. BELLEI

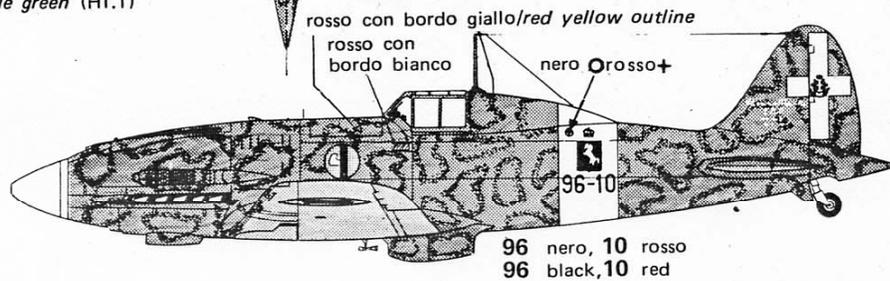
FOLGORE
MC 202 Serie IX
 Catania, Sicilia
 23 agosto 1943



L'iscrizione sulla deriva/
 fin inscription reads:
 Aeronautica Macchi
 C 202
 serie IX
 PV.Kg.2437

-  grigio chiaro/lt.grey
-  verde/upper green (HI.2)
-  verde mimetico/mottle green (HI.1)
-  bianco/white
-  nero/black

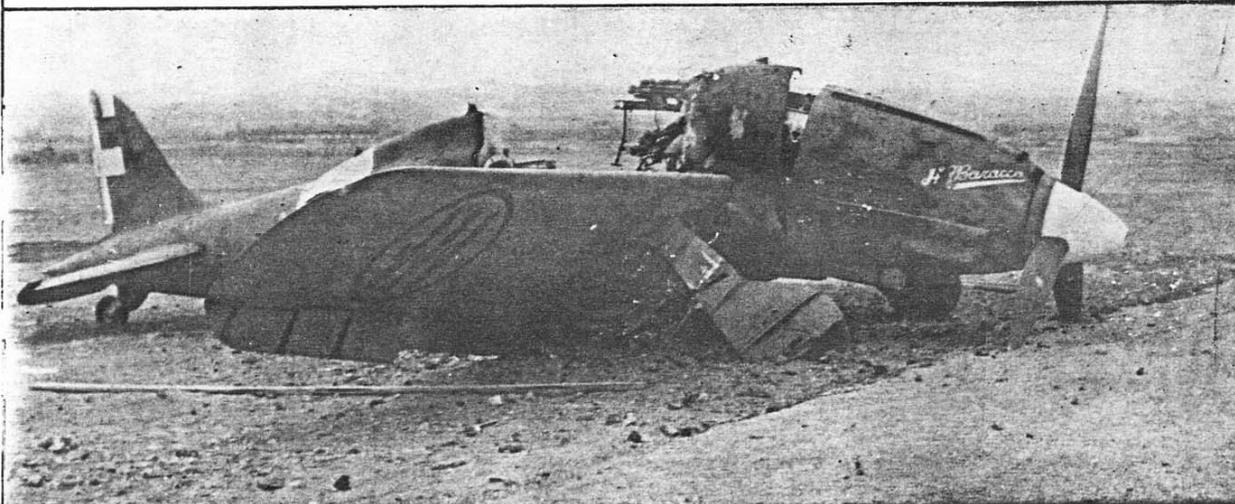
 stemma/emblem della
 96^a Squadriglia, 4^o Stormo



elica nera/black prop

dal/ from Random Thoughts, IPMS-Canada

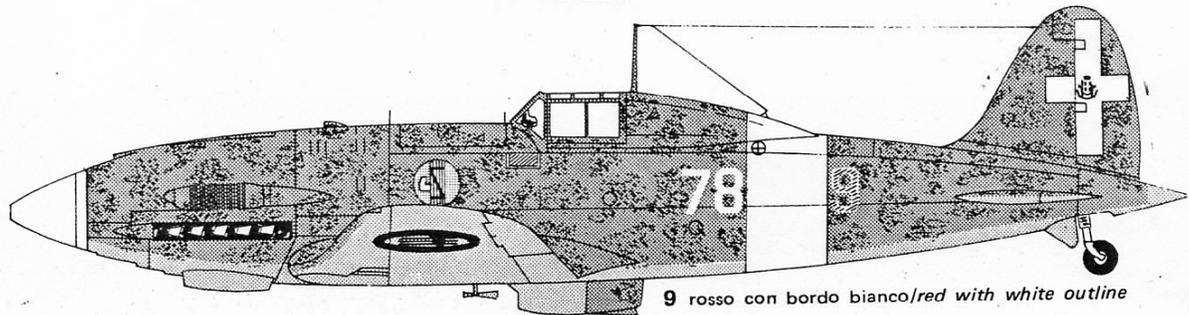
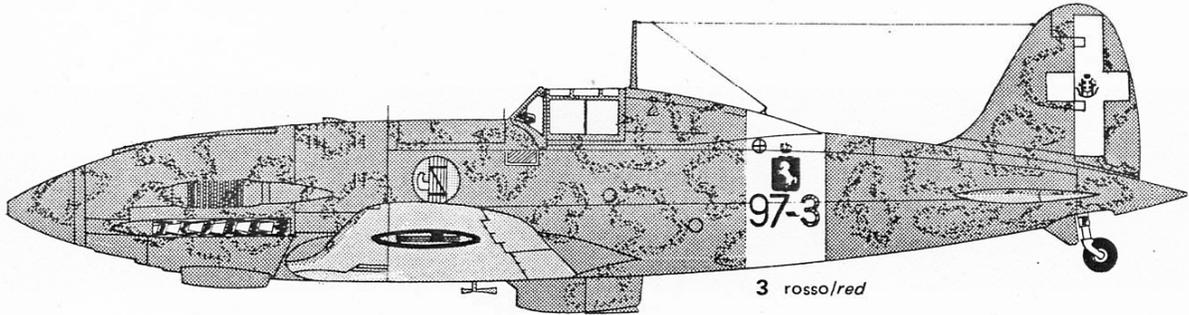
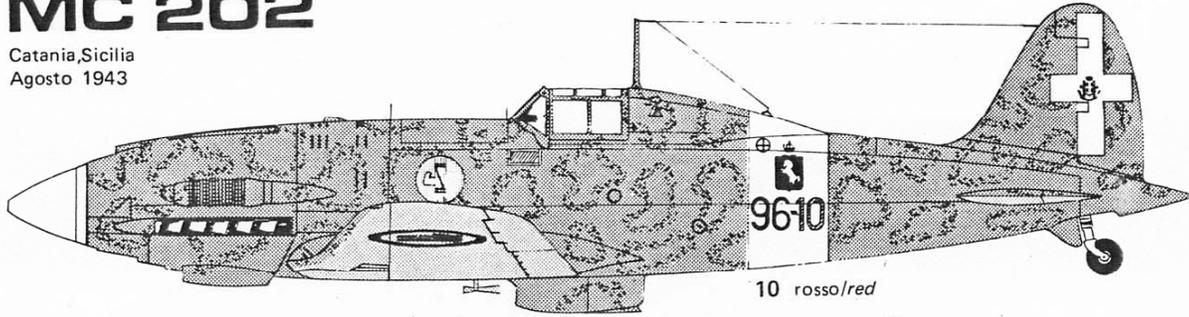
R.Migliardi



Un Macchi 202 abbandonato dopo essere stato distrutto mediante una bomba a mano nell'abitacolo.
 Catania, Agosto 1943
 (Public Archives of Canada)

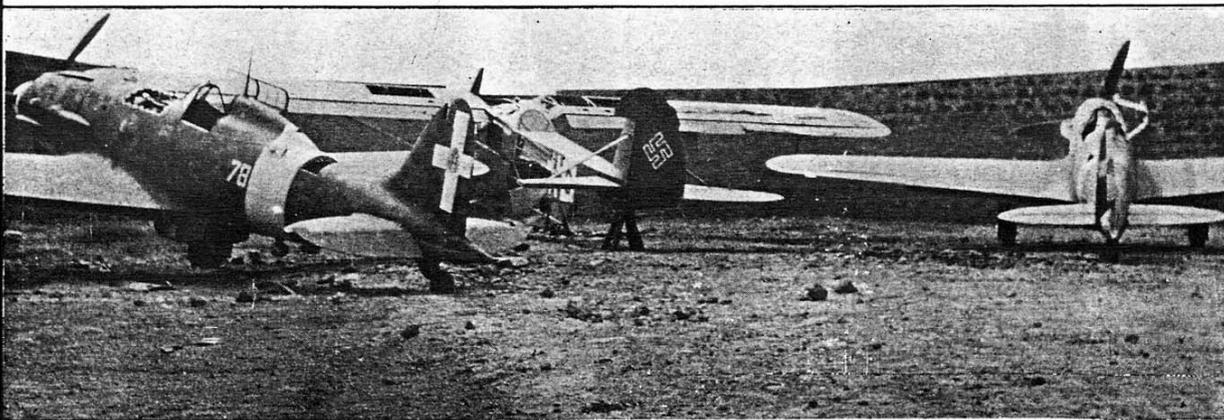
MC 202

Catania, Sicilia
Agosto 1943



- | | |
|--|--|
|  verde mimetico/mottle green (HI.1) |  rosso/red |
|  verde/upper green (HI.2) |  bianco/white |
|  grigio chiaro/lt.grey (HI.5) |  nero/black |

R.Migliardi IPMS-Canada



Due M.C. 202 ed un Fi. 156 abbandonati in Sicilia, Agosto 1943 (Public Archives of Canada)



Un M.C. 202 della 96ª Squ. di fronte ad un hangar danneggiato. Sicilia, Agosto 1943 (Public Archives of Canada)

SUGGERIMENTI E CONSIGLI — L'aeropenna

Nella costante ricerca di tecniche e mezzi atti a rendere più fedeli e più perfette le loro riproduzioni, i modellisti si sono chiesti come poteva essere migliorata la verniciatura ed è così che a fianco del fedele e sempre valido pennello si è aggiunta l'aeropenna. In armonia con il concetto di scala che è proprio del modellismo, l'aeropenna è appunto una pistola a spruzzo in miniatura.

Inizialmente ci furono dei tentativi intermedi mediante l'impiego di spruzzatori o vaporizzatori per profumi presto abbandonati per la loro inadeguatezza. Quindi ci si rivolse all'aeropenna, uno strumento già esistente ed impiegato per alcune tecniche di disegno e per ritocchi fotografici. La sua adozione in campo modellistico partì dagli USA e, stranamente, per diversi anni fu quasi osteggiata in Inghilterra; da un paio di anni anche questa barriera di conservatorismo è caduta ed il suo impiego si va sempre più diffondendo. Anche in Italia, a giudicare soprattutto dalle foto di modelli inviate per i vari concorsi annuali, sono molti i modellisti che ne fanno uso. Non vogliamo con questo dire che sia uno strumento assolutamente indispensabile (anche in considerazione dei costi e delle complicazioni che comporta), ma certamente utile e valido per i risultati che permette di raggiungere, soprattutto con modelli di medie e grandi dimensioni.

Rispetto alla verniciatura a pennello, l'aeropenna presenta molti vantaggi, ma inevitabilmente alcuni lati negativi.

L'uso della piccola pistola a spruzzo si rivela utile, anzi indispensabile, per procedere alla verniciatura di modelli che richiedano superfici di colore sfumate; dagli aerei italiani e tedeschi della seconda Guerra Mon-

diale, a quelli americani usati nel Viet Nam, ecc.

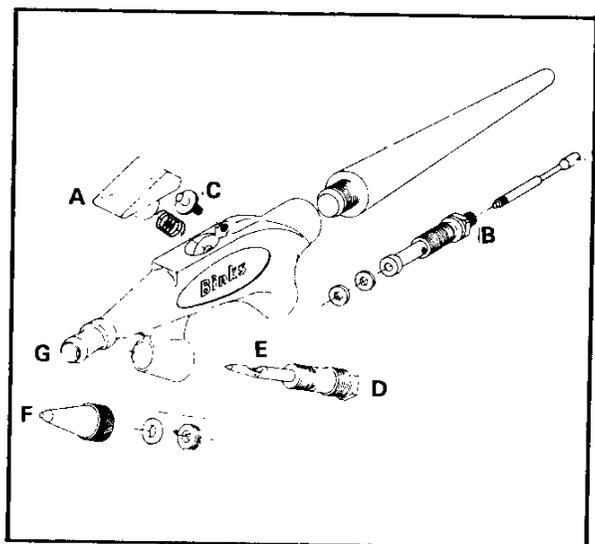
È utile anche per superfici color argento, che sappiamo difficile da stendere uniformemente a pennello e senza striature.

Un'altro vantaggio dell'aeropenna è quello di produrre uno spessore di colore minimo, tale da non disturbare o coprire del tutto eventuali particolari di superficie come pannelli, chiodature, ecc.

Passando ad esaminare l'altro lato della medaglia, gli svantaggi sono due: innanzitutto la spesa non indifferente necessaria per l'acquisto di aeropenna e relativo compressore, in secondo luogo la pulizia metodica e noiosa alla fine di ogni lavoro, per quanto breve esso sia.

Non bisogna poi farsi l'illusione che l'aeropenna migliori un modello strutturalmente difettoso o montato male; anzi proprio per il fatto di depositare un velo sottilissimo di vernice è probabile che eventuali difetti siano accentuati. Si può infine verificare che su di un modello ben verniciato con aeropenna risalti ancora di più l'inadeguatezza delle normali decal. A questo inconveniente si può ovviare con l'uso di trasferibili a secco o con il passo ancora successivo che consiste nel verniciare insegne, lettere, numeri sempre con l'aeropenna o per i dettagli minuti a pennello. Non ci dilunghiamo in quest'occasione sulle tecniche relative, ma possiamo assicurare che i risultati, per chi ha pazienza compensano l'impresa.

Passando al lato tecnico della faccenda, i tipi di aeropenna che noi conosciamo e che si differenziano strutturalmente sono due: con serbatoio sopra il corpo della pistola, e con serbatoio sotto il corpo stesso; a nostro avviso il secondo modello è preferibile soprattutto dal punto di vista della pulizia.



La Fig. 1 mostra un'aeropenna di questo tipo prodotta dalla ditta americana Binks ed aiuta a capire il principio di funzionamento che è alla base dello strumento. Il pulsante A permette la fuoriuscita dell'aria compressa proveniente da un serbatoio o da un compressore e collegata con l'aeropenna mediante un tubo flessibile che si innesta all'attacco B. La vite C regola la fuoriuscita dell'aria e quindi la pressione con la quale viene spruzzata la vernice. Questa è contenuta in un piccolo barattolo con apposito attacco che si innesta nel punto D. Quando l'aeropenna è montata, l'ago E è inserito dentro l'ugello F ed insieme si trovano con la punta al centro di G. L'aria fuoriuscendo, sempre da G, aspira per effetto venturi la vernice e la nebulizza. Agendo sull'ugello F si regola il flusso della vernice e quindi si ottimizza la composizione aria-liquido. Per l'impiego l'aeropenna viene maneggiata agevolmente con una mano agendo con l'indice sul pulsante A.

Una caratteristica tipica delle aeropenne di qualità è quella di permettere la regolazione separata e minuta sia dell'aria che della vernice ed è su quelle di questo tipo che conviene orientare l'acquisto. Quelle con serbatoio sotto il corpo hanno il vantaggio rispetto a quelle con serbatoio aperto superiore (che normalmente è inamovibile) di poter disporre di più contenitori di vernice da usare a seconda delle necessità senza perdere troppo tempo. Cambiando colore infatti si deve solo pulire l'ugello spruzzando brevemente del solvente e le vernici (a volte frutto di miscele) possono essere conservate pronte all'uso da un giorno all'altro.

Per quanto riguarda le dimensioni degli ugelli, il tipo più usato è quello con diametro da 0,25 mm, per quanto se ne possano trovare anche da 0,20 e 0,30 mm.

La ditta francese Satagraf produce infatti un'aeropenna con due ugelli: uno da 0,20 e uno da 0,25 mm. Il costo si aggira sulle 30.000 Lire. Fra le ditte italiane ci sono la Ferrua (ugello da 0,25 mm, prezzo Lire 16.000) e Asturo (ugello da 0,25 mm, prezzo Lire 18.000). La prima, molto più robusta dell'altra, si è rivelata però meno precisa e sensibile nei lavori con getto molto piccolo.

Tra quelle americane ricordiamo quelle prestigiose della Thayer & Chandler e della Paasche e quelle più abbordabili della Binks e della Badger; quest'ultima produce anche un modello molto economico, ma non adatta a lavori minuti.

Infine citiamo la De Vilbiss inglese il cui modello si merita giustamente l'appellativo di aerografo perchè

permette realmente di disegnare a spruzzo linee dello spessore di un capello, cioè una vera e propria "penna a spruzzo".

Passiamo ai solventi: l'uso dei solventi Pactra o Humbrol è preferibile a quello di altri diluenti, per quanto si possano usare diluenti sintetici con ottimi risultati e senza inconvenienti.

E' senz'altro da scartare l'uso di diluenti alla nitro. Questo perchè le piccole guarnizioni di tenuta interne all'aeropenna, mal sopportano il contatto con quest'ultimo solvente, deformandosi e rompendosi.

Non bisogna dimenticare infatti che le aeropenne sono costruite per vernici ad acqua e pertanto, prima o poi, le guarnizioni dovranno essere sostituite.

La pressione d'esercizio varia a seconda dell'uso che si deve fare della pistola: le ditte generalmente prescrivono pressioni attorno ad 1 atm, ma se si vuole usare colore non diluito, o getti molto potenti per grandi superfici (ad es. la carena delle navi), si rendono necessarie anche 3 o 4 atm.

Logicamente ognuno ha il suo metodo: un modellista, un vero esperto in materia, usa 4 atm per dipingere, ad es., i "fagioli" su un Macchi 205 in scala 1/72!

Una buona regola generale però, può essere quella di usare bassa pressione e colore diluito per piccole superfici, e pressione alta e colore poco diluito per superfici grandi.

Per le vernici lucide il discorso è un poco più complicato: infatti questi colori, se spruzzati con una mano veloce e quindi con spessore sottile, hanno poca forza di copertura, mentre se si applica una mano lenta (spessore grosso), possono dare origine a sgocciolamenti e grumi di colore con il risultato di rovinare il tutto.

Un altro inconveniente della verniciatura a spruzzo con colori lucidi è la formazione di una superficie increspata, la cosiddetta "buccia di limone".

Si può riuscire ad eliminare questi inconvenienti in questo modo: prima stendendo sul modello una mano sottile di bianco opaco, quindi applicando due o più mani leggerissime della tinta voluta, possibilmente davanti ad una fonte di calore (40°-60° gradi).

Così facendo si aumenta la "presa" del colore sul modello e si facilita il suo espandersi uniforme senza increspature.

Per la pulizia, senza sprecare prezioso solvente Humbrol, si può usare benzina Avio, che ha lo stesso effetto del diluente ma prezzo di molto inferiore.

Veniamo ora ai compressori: su questo campo influisce molto l'inventiva del modellista e si possono elencare alcuni "autocostruiti" che funzionano egregiamente: un vecchio compressore di frigorifero si può sempre trovare in un ferrivecchi, i motorini che vengono usati per le trombe d'auto funzionano molto bene ma non si prestano ad un uso prolungato perchè surriscaldano; ovviamente per questi occorre un trasformatore da 6 o 12 Volts (ad es. quelli dei trenini elettrici). Addirittura può funzionare il compressore dei freni degli autocarri, anche questo reperibile presso i ferrivecchi.

Accanto a queste soluzioni "casalinghe" ve ne sono altre più funzionali e perfette, ma ovviamente più costose.

Molto buoni i motorini per aerosol (20.000 Lire completi di attrezzatura per aerosol), mentre l'ideale è rappresentato da compressori veri e propri: dal Miller (45.000 Lire) al nuovo modello della Black & Decker (35.000 Lire circa).

A.M. BELLEI e C. D'ESTE

NOVITA' REPERIBILI IN ITALIA

Kit

Sulla scia del Natale ci sono da registrare alcune novità sia da parte di ditte italiane che tra i prodotti esteri divenuti disponibili in Italia.

Della *Supermodel* è comparsa la versione bideriva del Cant Z 1007bis sul quale non ci dilunghiamo perché, a parte il passo di deriva, non presenta altre differenze con il precedente. Ritourneremo comunque sull'argomento con altri schemi che attualmente abbiamo in preparazione e con l'occasione completeremo l'esame delle migliori che si possono apportare al modello. Della stessa ditta è anche uscita una nuova versione del "Centaur", cioè il Fiat G. 55S o silurante e con l'occasione sono anche state fatte delle correzioni al modello base (pale dell'elica, piccola presa d'aria sul motore). Si tratta, probabilmente, di un'abile mossa della Supermodel in vista del G. 55 della Frog. Anche questo velivolo dovrebbe essere in futuro oggetto di un'ampia trattazione e con l'occasione vedremo di fare un esame critico dei due modelli.

Il primo prodotto a vedere a luce dell'ampio programma annunciato dalla *Italaerei* è il semovente tedesco Jagdpanzer 38 T Hetzer in scala 1/35. Una sua recensione compare nel Flash di Gennaio/Febbraio. Ci auguriamo che questo interessante soggetto, così ben riprodotto dalla *Italaerei*, spinga qualcuno a collaborare con articoli sui mezzi militari.

E' di questi giorni la comparsa della seconda moto in 1/9 della *ESCI* e precisamente la Harley Davidson.

Segnaliamo infine la prima avventura della *Protar* al di fuori del campo delle moto, ma già da tempo in vendita: la Ferrari 312-b2 in scala 1/9.

Si tratta di un modello estremamente dettagliato, forse troppo, e che per questo richiede molto tempo ed abilità per il montaggio. Secondo la tradizione della *Protar*, sono riprodotte con l'intenzione di farle funzionare anche quelle parti (vedi i 12 cilindri, differenziale, cambio, ecc.) che a modello completato risulteranno invisibili. Un modello che molto validamente si accosta a quello della *Tamiya* che riproduce una precedente versione.

Relativamente pochi i modelli di produzione estera, probabilmente per una certa confusione che sembra regnare tra gli importatori; contribuiscono lo sciopero delle dogane ed il problema dell'assetto delle valute. A questo riguardo dobbiamo purtroppo anticipare degli aumenti che quasi certamente colpiranno i prodotti giapponesi per via della rivalutazione dello yen.

Della *Airfix* segnaliamo il "modellone" in scala 1/24 del P-51 Mustang e nella scala 1/72 il Brewster Buffalo F2A-1 (NOV), la riedizione del Westland Lysander, un ottimo Dornier Do. 17E/F, il Lockheed P-38F ed il Mosquito Mk II, VI e XVIII.

Della *Frog* sono disponibili, sempre in 1/72, il Fairey Firefly F.1 (NOV), il Grumman Wildcat F4F-3 (NOV), la riedizione del Vultee Vengeance ed infine il Fiat G.55 (NOV); come anzidetto, su quest'ultimo ci ripromettiamo di parlare con dettaglio in futuro.

Da parte della *Revell*, in attesa dei "micro" in 1/144, continua la marcia dei giganti: Phantom F-4C in 1/32 e la moto BMW R75 in 1/9.

Della *Heller* sono arrivati lo Junkers Ju 87B Stuka ed il Potez 540. Il primo non è privo di difetti, ma è sempre un notevole miglioramento rispetto al vecchio modello dell'*Airfix*. Ci aspettiamo che presto qualche "chirurgo" venga fuori con la sua ricetta per ottenere un Ju 87B perfetto.

Della *Hasegawa* possiamo solo registrare il Messerschmitt 262 in 1/32 decisamente più convincente di quello della *Revell*. Probabilmente giacciono nelle dogane modelli molto interessanti quali il Neptune, il Mig 17 ed il Phantom F-4J tutti in scala 1/72.

Della *Tamiya* segnaliamo due kit doppi della serie mini-jet in 1/100 costituiti rispettivamente dai Messerschmitt 163 e 262 e dal Mig 15 e F-86E; a meno di qualche inesattezza per le ali del Comet sono tutti modelli molto precisi e sorprendenti per i dettagli che si è riusciti a riprodurre in una scala così piccola. Della stessa ditta sono comparsi nella scala 1/35 il carro Sturmgeschutz Mk III ed una meravigliosa riproduzione del cannone anticarro ed antiereo Flak 36/37 da 88 mm. Quest'ultimo è superiore ad ogni immaginazione, provvisto di parti opzionali e corredato da otto serventi in varie posizioni di manovra e da una motocicletta Zundapp KS 750. La ditta *Tamiya* tempo fa ha subito un disastroso incendio che ha praticamente distrutto uno dei due stabilimenti; ciò è avvenuto proprio mentre si stava producendo questo modello e questo fatto ha determinato dei grossi ritardi nella sua distribuzione.

Della *Fujimi* è giunto in Italia il quinto modello della serie dei mezzi militari in 1/72: si tratta del caccia carri Hetzer.

Segnaliamo infine la recente importazione in Italia da parte della ditta Model Market di due serie di accessori per mezzi militari rispettivamente per la scala 1/30 - 1/35 e per la 1/76. La prima è della *Squadron* e consiste per ora in tre confezioni: la prima contiene 12 attrezzi di vario tipo, quali pale, ascie, seghe, martello; la seconda consiste in 12 tipi diversi di armi leggere tedesche; la terza, infine, è costituita da 10 taniche per carburante (jerry cans) di vari tipi.

La seconda è della *Armtec* ed è suddivisa in sette confezioni che nell'ordine contengono:

1. mitragliatrici tedesche MG42 e MG34, munizioni e accessori;
2. 10 taniche per carburante;
3. attrezzi americani (7 pezzi più due taniche);
4. attrezzi tedeschi (7 pezzi più due taniche);
5. due catene per rimorchio;
6. ganci, estintori, martinetto, manovella per avviamento, ecc (7 pezzi) per mezzi tedeschi;
7. 17 elementi di cingoli di ricambio.

Tutti i pezzi sono realizzati con molta precisione e dovrebbero essere utilissimi per chi desidera completare in modo più realistico e personale i mezzi militari.

Decal

Ital Transfer. Di questa ditta è comparso il terzo foglio (ITS-03) di trasferibili a secco che, come i precedenti, è relativo a velivoli italiani moderni. In particolare si riferisce, nella scala 1/72, agli F-104 ed agli F-86 del 4° e 9° Stormo (e precedentemente 4ª Aerobrigata), quindi all'insegna del Cavallino Rampante. Il foglio comprende i due tipi di distintivi di reparto, delle combinazioni di numeri individuali, decal per i cruscotti ed una fitta e minuta dotazione di "stencil" e delle altre scritte e annotazioni di servizio ed emergenza che letteralmente affollano i velivoli moderni. Non sono comprese le insegne di nazionalità per le quali esiste un foglio a parte (ITS-01). La riproduzione è buona anche se qualche volta le scritte arancione sui pannelli neri sono un po' oscurate. D'altra parte siamo al limite di quello che è tecnicamente possibile fare. Il foglio è corredato da istruzioni che guidano alla realizzazione, anche come colorazione, di cinque velivoli

diversi. Il foglio è in vendita presso la ditta Model Market al prezzo di 850 lire.

Aerodecal. Proseguendo nel suo programma questa ditta tedesca, che presentammo nel Vol. 4, n. 1/2, ha emesso cinque nuovi fogli che nell'ordine riproducono:

n. 10A, BAC Jet Provost, pattuglia acrobatica "The Macaws" che, per inciso, era presente ad Aviano nel 1971. Il foglio permette la riproduzione di tutti e quattro i velivoli componenti la pattuglia.

n. 12A, foglio da utilizzare per riprodurre pannelli e contrassegni che nel velivolo reale sono verniciati con colore rosso del tipo "dayglo" ad alta visibilità.

n. 13A, come il precedente, ma di colore arancione.

n. 14A, Republic F-84F Thunderstreak di quattro nazionalità: USA, Francia, Germania Federale ed Italia. In quest'ultimo caso si tratta di un velivolo dell'8° Stormo matricola 36875 e quindi completo del distintivo di stormo costituito dall'uomo alato nell'atto di lanciare una bomba e da quello del gruppo (disco nero, serpente, ecc.) che ha la saetta di colore rosso. Anche i contrassegni degli altri soggetti sono molto interessanti e "pittorici". Il foglio comprende sotto forma di decal degli "sciami" di punti neri che permettono di riprodurre la foratura dei pannelli degli aerofreni.

n. 15A, insegne di nazionalità, serie di numeri, scritte ed altre decorazioni per velivoli canadesi, in particolare: C-130, F-5, F-104, Beaver e T-33.

Si ha l'impressione che la qualità sia notevolmente migliorata ed a ciò deve aver contribuito l'adozione di un nuovo metodo di stampa che si direbbe essere del tipo a serigrafia, lo stesso cioè impiegato da Stoppel. Non è più necessario ritagliare i vari soggetti perchè il film trasparente è del tutto assente fatta eccezione per quei pochi casi in cui è necessario per tenere "cuciti insieme" i numeri di serie e gli altri elementi minuti. Ciascun foglio è corredato da istruzioni con schemi di colorazione.

Gli esemplari per queste note ci sono stati messi gentilmente a disposizione da Mr. T.H. Scherer della Aerodecal con il quale lo scrivente sta collaborando a nome dell'IPMS per la realizzazione di un foglio in 1/32 del Me. 109G che comprende un soggetto italiano della 364ª Squadriglia completo di stemma "Gigi tre osei".

Il prezzo dei singoli fogli è di 550 lire e sono disponibili presso la ditta Model Market.

Modeldecal. Sono comparsi in due riprese altri quattro fogli da parte di questa ditta, sempre in scala 1/72. Come per i precedenti riguardano il periodo che va dalla fine della guerra fino ai nostri giorni e si staccano quindi dal filone classico della 2ª G.M. Tale scelta ci sembra giustificata non solo dall'interesse che comincia a raccogliere presso i modellisti, ma anche dalla disponibilità sempre maggiore di velivoli relativi a tale periodo.

— Foglio n.17 — nazionalità varie — tutto quanto è necessario, insegne di nazionalità comprese, per decorare i seguenti soggetti: Canadair T-33 Mk.3, No.4 Wing, aviazione canadese, Lahr, Germania, 1967; Saab F-35 Draken No.725 Sqn., aviazione danese, Karup, Danimarca 1971; D.H. Mosquito F.B.6, No.4 Sqn., RAF, Germania, 1949; McDonnell-Douglas A-4G Skyhawk, No.805 Sqn., Royal Australian Navy, Australia, 1969 con variante per versione A-4K della RNZAF, No.75 Sqn. Per tutti i velivoli sono forniti i pannelli per la strumentazione.

— Foglio n.18 — Royal Navy — permette di ricavare i seguenti velivoli: Fairey Gannett Mk.4 imbarcato sulla

portaerei Ark Royal nel 1965; Hawker Sea Hawk F.1, 898 Sqn. di base a Brawdy in Inghilterra nel 1954; Westland Wessex Mk.1 impiegato per compiti di soccorso (SAR) sulla portaerei Ark Royal nel 1970; Grumman Avenger Mk.6,831 Sqn. di base a Watton, Inghilterra nel 1958. Anche in questo caso sono fornite delle decals che riproducono i cruscotti dei velivoli, ma per il Wessex bisogna usare le coccarde del kit.

— Foglio n. 19 — Germania Federale — quanto necessario per i seguenti velivoli: Westland Sea King Mk.41 del servizio SAR della Marina; Mc Donnell RF-4E Phantom del Tactical Reconnaissance Wing 52, Leck, 1972; Republic F-84 Thunderstreak del 3° Sqn, Jagdbomber 33, Buchel, 1962; Republic RF-84F Thunderflash del Tactical Reconnaissance Wing 51 "Immelmann", Manching-Ingolstadt, 1960.

— Foglio n. 20 — Royal Navy e Olanda — sono considerati quattro soggetti con delle alternative: H.S. Buccaneer S'2, 800 Sqn., F.A.A., 1966 e 809 Sqn., RNAS Lossiemouth, 1968; D.H.(C) 2 Beaver, 334 Sqn., aeronautica olandese, Ypenburg, 1967; Northrop NF-5A, 315 o 314 Sqn, aeronautica olandese, Twente o Eindhoven, 1972.

Come di consueto, entrambi i fogli sono di qualità eccezionale sia per quanto riguarda la stampa ed i colori che per la scelta dei soggetti. Le istruzioni sono dettagliatissime con riferimenti precisi ai colori da impiegare ed alle eventuali modifiche o migliorie da apportare ai modelli; una piacevole novità è costituita da un foglio aggiuntivo con otto fotografie dei velivoli cui le decals si riferiscono. Nel complesso bisogna riconoscere che i fogli Modeldecal rappresentano quanto di meglio sia stato prodotto nel settore specifico.

I fogli costano 800 lire e sono disponibili presso la ditta Model Market che ci ha messo a disposizione dei campioni per queste note.

LIBRI

A breve distanza dal primo è comparso il secondo volume di A. Borgiotti e C. Gori della collana "Documenti e Testimonianze" dell'editore S.T.E.M.-Mucchi. Il suo titolo completo è: "La Guerra Aerea in Africa Settentrionale 1942-43 — Assalto dal cielo".

Sull'impostazione dell'opera, la metodologia ed il rigore con i quali sono trattati gli avvenimenti, e quindi in definitiva sul valore del libro, confermiamo il giudizio espresso relativamente al primo volume.

La seconda parte delle vicende relative alle operazioni belliche che determinarono pesantemente ed irreversibilmente la nostra partecipazione al conflitto mondiale ha richiesto una trattazione più ampia che infatti si sviluppa in oltre 270 pagine. Il testo è illustrato da circa 150 fotografie e da 6 tavole a colori sempre opera del nostro socio R.J. Caruana.

In merito alle foto ci è sembrato che in quest'occasione il bilancio, soprattutto per quelle inedite, sia a sfavore di quelle relative a velivoli italiani, ma nel complesso sempre interessanti. Quattro mappe aiutano a seguire i riferimenti geografici del testo.

La narrazione delle vicende è chiusa da una conclusione del Gen. T. De Prato, da una appendice sulle mimetizzazioni e da una bibliografia. Il prezzo del volume è di 4000 lire.

Sempre della stessa casa editrice e per opera degli stessi autori in quest'occasione integrati da G. Borelli e da G. Pini è comparso il primo volume della collana "Le Macchine e la Storia". Il suo titolo è "North American P-51 Mustang 1940-45" ed in esso vengono nar-

rati il concepimento, la nascita, l'evoluzione e le vicende operative che lo videro quale protagonista durante la 2^a G.M. Un secondo volume tratterà le versioni successivamente derivate e l'impiego del velivolo presso nazioni che lo ebbero in dotazione dopo la guerra.

Sul Mustang sono già stati scritti fiumi di inchiostro, ma questa monografia raggiunge alla perfezione l'obiettivo di costituire un mirabile equilibrio tra l'esame degli aspetti tecnici e le vicende operative cui prese parte. A questo aggiungiamo il non trascurabile vantaggio di essere scritta in italiano.

Il volume, di oltre 110 pagine, è corredato da circa 100 fotografie sempre molto nitide ed interessanti e da 6 tavole a colori per un totale di 16 profili; queste sono opera di G. Borelli, così come altre quattro tavole in bianco e nero con disegni molto nitidi e dettagliati che mostrano viste diverse del velivolo.

Particolarmente utili per lo storico e per il modellista sono dei brevi cenni storici messi sotto forma di tabella relativamente ai reparti americani ed inglesi, e ispettivi codici di designazione, che ebbero in dotazione il Mustang.

Il volume è in vendita a lire 2.500, ma ricordiamo le particolari condizioni di favore con le quali è possibile ottenere per i nostri soci i libri della casa S.T.E.M.-Mucchi e di cui si fa cenno nel Flash.

Diverse novità anche da parte della *Edizioni Bizzarri*. Particolarmente gradito il primo volume, A1, della nuova serie *Dimensione Cielo-Immagini* dedicato ai velivoli FIAT CR.32, Breda Ba. 65 e Ba. 88 e FIAT G. 50. Come si può intuire si tratta solo di fotografie, per l'esattezza 121, accompagnate da una breve didascalia. La loro raccolta è stata curata da E. Brotzu e da G. Cosolo e si tratta di una iniziativa senz'altro valida per l'interesse che tale tipo di documentazione ha per gli appassionati ed in particolare per i modellisti. Le foto acquistano particolare valore per il fatto di essere stampate su ottima carta. Il volume, al modico prezzo di lire 850, è corredato da un "poster" che da una bella immagine del Fiat G. 50. Rimane per noi incomprensibile il fatto che le didascalie non siano anche in versione inglese. In questo modo si sarebbe potuto con poco sforzo aprire all'opera un mercato ben più vasto in considerazione della "sete" che esiste all'estero su tutto ciò che riguarda i velivoli italiani della 2^a G.M.

Sempre nella collana *Dimensione Cielo* è comparso il n. 21 che inaugura una nuova serie dedicata agli aerei stranieri nella 2^a G.M. Essa costituisce una rielaborazione della ben nota collana "War Planes of the Second World War" di W. Geen, Ed. Mac Donald arricchita di nuove fotografie e da otto tavole a colori, come di consueto, preparate dal nostro socio R.J. Caruana. Questo primo volume esamina 14 velivoli tra cui i più noti sono: Defiant, Blenheim, Beaufighter, Mosquito, Vampire, Gladiator, Meteor e Hurricane. Per gli aerei che non beneficiano di una tavola a colori, è riprodotto il trittico della pubblicazione originale. Questo a nostro avviso è un campo nel quale si poteva fare di più e meglio; i trittici riprodotti sono molto piccoli e di qualità inferiore agli originali. Sarebbe stato utile, soprattutto pensando ai modellisti, pubblicare dei nuovi trittici per tutti i velivoli, indipendentemente dalle tavole a colori, possibilmente in scala 1/72 o 1/144. Ciò avrebbe indubbiamente comportato altro lavoro, ma avrebbe contribuito a valorizzare ulteriormente un'iniziativa di per se già lodevole.

Il prezzo del volume è di 1500 lire, anziché 1300, e

questo probabilmente sarà il nuovo prezzo di tutti i volumi che seguiranno a causa degli aumenti dei costi verificatisi recentemente.

Della collana "*Orizzonte Mare*" è da tempo comparso il secondo volume che tratta delle corazzate Doria e Duilio. L'esposizione della materia è quello del primo volume dedicato alle unità della classe Conte di Cavour, anzi si può dire che le due opere si integrino data la stretta parentela che intercorre tra le due classi di navi da battaglia. Autori del testo F. Bargoni e F. Gay ai quali si aggiunge per i disegni e le tavole a colori E. Andò.

Anche questo costituisce una lettura molto interessante ed informativa, oltre al suo valore documentativo per scopi modellistici. Prezzo 1300 lire.

Diverse novità da parte della *Ducimus* inglese. La prima è costituita dallo "Special" dedicato allo Junkers Ju 87 Stuka. Non è certamente la prima opera a carattere monografico relativa a questo famoso velivolo, ma in questo caso l'ampia trattazione, che si sviluppa in 72 pagine, permette un esame esauriente sia tecnico che operativo dell'argomento.

Per la prima volta ci sono degli accenni un po' meno timidi del solito in merito all'impiego del velivolo presso altre nazioni, in particolare l'Italia.

A tale proposito citiamo un'interessante foto che mostra in volo uno Ju 87B della 209^a Sq. catturato ed impiegato dalla RAF con contrassegni misti. Infatti sulla deriva è visibile la croce bianca ed il "fin flash" inglese, mentre la parte inferiore delle ali mostra esternamente la coccarda inglese ed internamente il disco con i fasci, ma stranamente questi hanno le lame rivolte verso la coda, anziché davanti. Senza dubbio un fatto molto strano ed inconsueto; rimane il dubbio se siano originali o se siano stati riapplicati dalla RAF. Un rebus che varrebbe la pena di approfondire ed al tempo stesso un interessante soggetto per un modello.

Altri dati quantitativi sul volume sono: 124 foto, 4 tavole di disegni in bianco e nero, 4 tavole a colori (delle quali una dedicata ad un velivolo della 239^a Sq.) e stampa su ottima carta lucida, anziché quella un po' scadente dei precedenti "special".

Il volume è opera di R.P. Bateson.

In sintesi diremo che si tratta di un'opera interessante per tutti, ma indispensabile per chi (e sono molti) segue con particolare cura il ramo della Luftwaffe. Purtroppo non ci è noto il suo prezzo di vendita in Italia, né la sua reperibilità.

Nella collana *Camouflage & Markings*, sempre della stessa casa editrice, sono comparsi i fascicoli dal n. 16 al 20. Gli argomenti trattati sono:

- n. 16 — North American P-51 e F-6 Mustang dell'USAAF relativamente ai teatri operativi dell'Europa e del Mediterraneo.
- n. 17 — Consolidated B-24 Liberator dell'USAAF, sempre relativamente agli stessi teatri operativi.
- n. 18 — Lockheed P-38, F-4 e F-5 Lightning dell'USAAF, sempre negli stessi impieghi.
- n. 19 — Boeing B-29 Superfortress
- n. 20 — Douglas A-20 Havoc dell'USAAF dal 1940 al 1945.

Tutti i fascicoli sono opera di R.A. Freeman e non ci dilunghiamo nel descriverli perchè seguono alla lettera lo schema classico di queste pubblicazioni già altre volte presentate. Riteniamo particolarmente interessanti i primi tre perchè illustrano con molto dettaglio e abbondanza di disegni i contrassegni e le colorazioni di reparto e tattiche adottate dalla 8^a, 9^a e 15^a Air For-

ce. Dalla loro lettura inoltre si possono ricavare molte informazioni utili in merito alle norme ed alle eccezioni della mimetizzazione dell'USAAF.

I fascicoli dovrebbero essere reperibili presso alcune librerie o negozi di modellismo specializzati, altrimenti consigliamo di rivolgersi al Sig. Ermanno Iotti, Via Catalani 22 - 42100 Reggio Emilia.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Modelword. E' una nuova iniziativa della Almark già ben nota per le sue decals e per numerose pubblicazioni a carattere monografico. Il titolo di per se dice tutto; aggiungiamo solo che del panorama modellistico sono considerati solo i modelli statici, prevalentemente in plastica: aerei, carri armati e mezzi militari in genere, navi d'epoca e recenti, veicoli, soldatini, ricostruzioni d'ambiente, diorama, etc. Sostanzialmente quindi è molto vicina alla formula delle consorelle Airfix Magazine e Scale Models. Si discosta da queste per alcune caratteristiche esteriori quali il formato della pagina, che è simile a quello del nostro Notiziario, e per la presenza del colore anche nelle pagine interne. Dalla lettura degli articoli si rileva però anche il desiderio di ringiovanire la formula cercando un'impostazione nuova per gli articoli. Animatore della rivista è Chris Ellis, già noto per i suoi due manuali sul plastimodellismo dai rispettivi titoli "How to go plastic modelling" e "How to go advanced plastic modelling". L'elenco dei titoli degli articoli più importanti comparsi sul primo numero (settembre 1972) servirà a dare una idea del suo contenuto: Henschel 129 varianti, dettagli e schemi, conversione per ottenere un Albacore da uno Swordfish; storia del Buccaneer; progettazione e sviluppo del Pzkw IV; un insolito diorama per carri del 1916; i ponti Bailey; ambulanza della 1a G.M.; le uniformi del Terzo Reich; articoli con disegni e tavole a colori su soldati d'epoca; ed inoltre recensioni di testi, decals pubblicazioni, consigli su tecniche modellistiche,

posta dei lettori, ecc.

Abbiamo notato con piacere che l'articolo sul carro della 1a G.M. è opera del nostro socio Paolo Busnelli che è anche un collaboratore assiduo della rivista Modelli in Europa.

La rivista si compone di 60 pagine molto fitte, in netta antitesi con quelle americane impostate sullo standard di molte fotografie e poche parole.

Il prezzo di vendita in Inghilterra è di 25p, ma può essere richiesta alla ditta Model Market di Roma (che ci ha cortesemente fatto esaminare il primo numero) al prezzo di 500 + 100 lire a fascicolo o 6000 all'anno per l'abbonamento.

Maquette - Plastique Magazine. Nota anche con la sigla abbreviata MPM, si tratta di una rivista mensile francese dedicata esclusivamente al plastimodellismo segnalataci da G. Pini. E' diretta da Claude Cuny, nome molto noto nell'ambiente francese e collaboratore di diverse riviste ed iniziative tra le quali citiamo il Camouflage Air Journal. Tra i collaboratori più attivi troviamo C.J. Ehrengardt già direttore dell'IPMS-France e recentemente destituito da ogni incarico e cacciato con ignomina dall'associazione. Le sue scarse qualità di organizzatore, e noi ne sappiamo qualcosa, nulla detraggono alle sue doti di modellista e di profondo conoscitore di cose aeronautiche, soprattutto del suo paese.

Ritornando alla rivista, diciamo che essa si compone di 28 pagine di medio formato con molte illustrazioni. Gli articoli trattano tutti gli aspetti del plastimodellismo: aerei, navi antiche e moderne, carri, auto, recensioni di nuovi prodotti.

Il prezzo di un numero è di 2,50 franchi, mentre l'abbonamento per l'estero (11 numeri) costa 30 franchi. La rimessa può essere fatta per assegno bancario o per vaglia internazionale sul c/c postale 19036-70; l'indirizzo è: 21, Rue des Jeuneurs - Paris - 2^e.

A.M.B.

SUMMARY

I modelli prodotti nell'Europa Orientale - *A detailed study of the plastic kits produced in the East Europe countries. Normally they are not easy to obtain, but the effort might be rewarding due to the rarity of the subjects. The quality standards lately have improved and in cases such as KZP have reached levels comparable to those of the best western manufacturer. The article is illustrated with drawings reproduced with the kind permission of IPMS-Panorama and the magazine Letectvi Kosmonautika.*

Republic F-84F - Pattuglie acrobatiche dell'A.M.I. - *The article illustrates and describes the schemes sported by two acrobatic teams of the Italian Air Force, the "Diavoli Rossi" and the "Getti Tonanti", which during the '50 flew with the Thunderstreak.*

Il museo della Guerra di Trieste - *More than a "museum" is an extraordinary collection of thousands of items connected with war from prehistoric weapons to missiles. And all this is a single man effort pursued over 60 years by Prof. Diego De Henriquez. The photos illustrate only a small part of the collection exposed to the public on the outskirts of Trieste.*

Schemi di Macchi MC 202 dal Canada - *As a proof of the international character of our association we present some documentation concerning this famous Italian fighter received from Canada. The drawings are through the courtesy of R. Migliardi of IPMS-Canada and the photos have been loaned by the Public Archives of Canada.*

Suggerimenti e consigli - L'aeropenna - *An introduction to the air brush and the advantages and disadvantages in its use for plastic modelling.*

Novità reperibili in Italia - *A review of items that have recently become available in Italy. Of interest to our foreign readers should be the Fiat G55S from Supermodel and the Hetzer from Italaerei. Also of interest the book on the Mustang by STEM-Mucchi.*



Cavallino Rampante

VIA S. MARTINO E SOLFERINO, 9
TEL. 66.28.45 35100 PADOVA

Vasto assortimento Kits delle seguenti Case: Italaerei, Supermodel, Airfix, Frog, Revell, Monogram, Tamiya, Bandal, Fujimi, Hasegawa, Protar, Artiplast, Nichimo, Esci, Historex.

ULTIME NOVITA'

| | |
|--|----------|
| Supermodel 1/72 | |
| C.R.D.A. Cant Z 1.007 bis (bideriva) | L. 2.500 |
| FIAT G.55S | L. 600 |
| Italaerei 1/35 | |
| Jagdpanzer 38T Hetzer | L. 2.000 |
| ESCI 1/9 | |
| Harley Davidson WLA 75 | L. 6.000 |
| Airfix 1/72 | |
| Dornier Do 17E/F | L. 1.500 |
| De Havilland Mosquito Mk II, VI e XVIII (nuova edizione) | L. 1.100 |
| Lockheed P-38F Lightning (nuova edizione) | L. 1.100 |
| Brewster Buffalo F2A-1 | L. 450 |
| Westland Lysander (nuova edizione) | L. 450 |
| Revell 1/32 | |
| Kawasaki Ki 61 Hien Tony | L. 4.200 |
| Mc Donnell RF-4E Phantom II | L. 5.500 |
| Frog 1/72 | |
| Grumman Wildcat F4F-3 | L. 450 |
| FIAT G.55 | L. 450 |
| Heinkel He.162 | L. 450 |

| | |
|--|----------|
| Hasegawa 1/72 | |
| MiG 17D/E Fresco | L. 1.300 |
| Mitsubishi Zero A6M2 (type 21) | L. 700 |
| Mitsubishi Zero A6M3 (type 22) | L. 700 |
| Mitsubishi Zero A6M5 (type 52) | L. 700 |

| | |
|---------------------------------|----------|
| 1/32 | |
| Grumman Hellcat F6F-3 | L. 7.300 |

| | |
|-----------------------------------|----------|
| Tamiya 1/35 | |
| Cannone 88mm Flak 36/37 | L. 7.700 |
| Carro KV-I | L. 5.200 |

| | |
|---|----------|
| 1/48 | |
| Nakajima Ki.84 Haiate (Frank) | L. 2.700 |
| Soldatini Historex a piedi | L. 1.500 |
| Soldatini Historex a cavallo | L. 3.500 |

PUBBLICAZIONI

Jane's 1945-46 L. 21.000, Air Enthusiast L. 700, Scale Modeler L. 1.500, The Koku-Fan L. 2.000 - mensili.
Profites ed altre pubblicazioni in italiano e inglese.

Per quanto sopra spedizioni ovunque - Pagamento contro assegno - Spese postali sino a L. 10.000, a carico del destinatario, oltre tale cifra a carico della Ditta.

Aeropenna ottima per modellisti serbatoio ad aspirazione L. 20.000

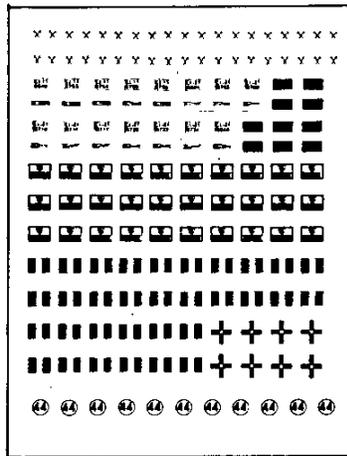
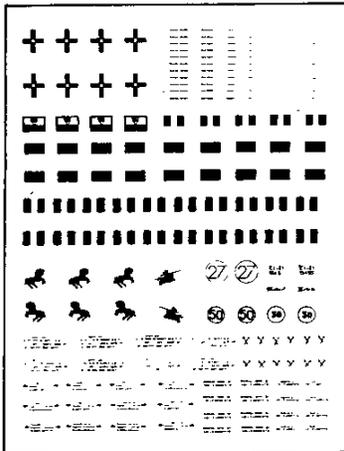
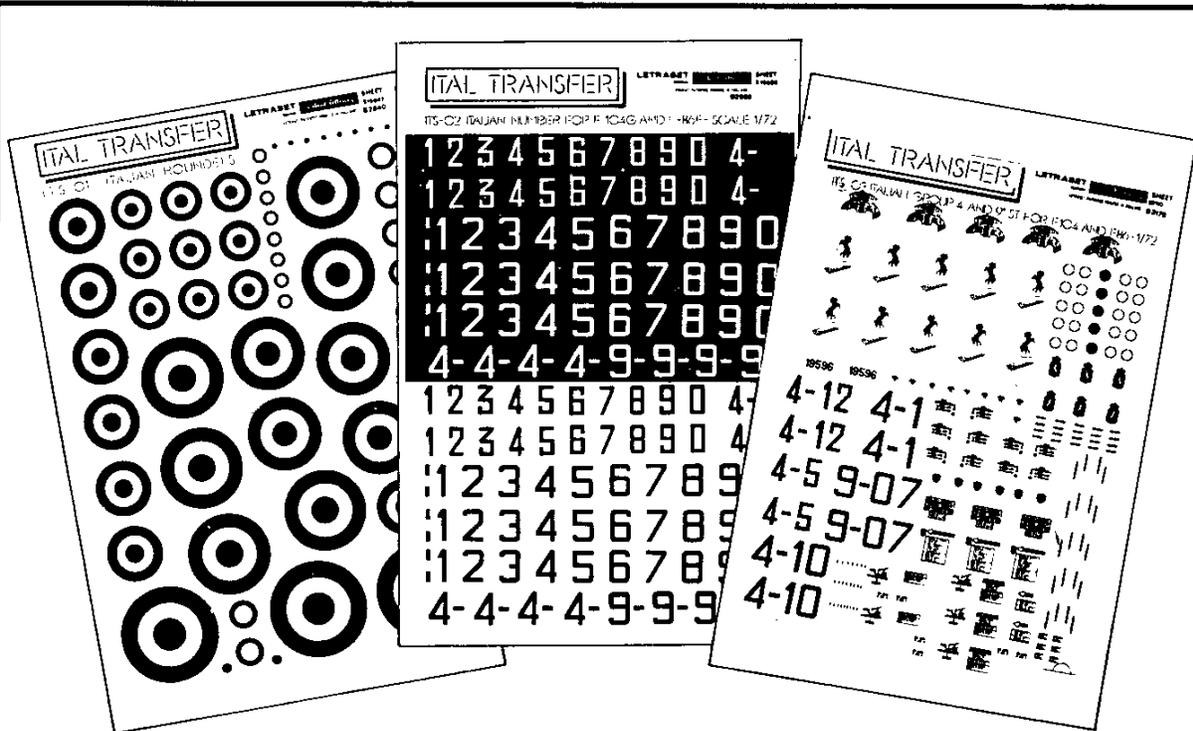
ENORME SUCCESSO

COMPRESSORE per aeropenna circa 3 atm. silenzioso, misure d'ingombro minime L. 25.000 (più spese di spedizione).

VENDITA PER CORRISPONDENZA IN ITALIA E ALL'ESTERO

MODEL MARKET

Via Quintilio Varo 15/19
00174 ROMA
Tel. 7480652



Per venire incontro alle esigenze dei modellisti italiani, abbiamo varato un programma di decal usando le tecniche più d'avanguardia, cioè i trasferibili a secco.

I primi tre fogli relativi ad aerei in 1/72 sono in vendita rispettivamente al prezzo di 750, 700 e 850 lire.

A questi seguiranno due fogli relativi a mezzi militari in 1/35: 04 per Leopard e M-47; 05 per Leopard e M. 109G.

E' indispensabile il nostro catalogo generale al prezzo di L. 400 + 100 per spese postali. Il prezzo del medesimo vi sarà rimborsato alla V/s prima ordinazione superiore a L. 5000.

LA MODERNA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA PER CORRISPONDENZA DI ARTICOLI PER PLASTIMODELLISTI

INTERPELLATECI!